

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

EQUINOZIO DI PRIMAVERA NUMERO SPECIALE DEDICATO AL CONVEGNO DI NAPOLI



Il percorso iniziatico: dalle Piramidi alle Cattedrali

SABATO 16 MARZO 2024

ORE 9:30-13:00

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

"PALAZZO SERRADI CASSANO" - VIA MONTE DI DIO, 14 - NAPOLI

AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del

Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

<https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio>

<https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/>

<https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/>

Redazione editoriale:

Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:

Prof. Fabio Truc
Dott. Clemente Ferullo
Dott. Domenico Petrillo
Arch. Giuseppe Rampulla

Web Master:

Giuseppe Rampulla

I numeri arretrati sono elencati sul sito web

<http://www.sophia-arcantorum.it/>

e leggibili on line sul sito web

<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](#)

redazione@sophia-arcantorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

EDITORIALE

EQUINOZIO DI PRIMAVERA

Siamo all'equinozio di primavera. Non voglio soffermarmi sull'aspetto astrologico dell'equinozio, vado oltre e mi soffermo sulla natura umana e sulla sua rigenerazione.

Nel campo della fisica, chi ha studi scientifici ha sicuramente incontrato il postulato di Antoine Laurent de Lavoisier (chimico, fisico e filosofo del '700), che recita: *"nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma"*.

Chiaramente questo postulato deriva dalle osservazioni e sperimentazioni sulla materia, ma badate bene che Lavoisier fu anche un filosofo e viene considerato come il padre della chimica moderna e della filosofia della scienza. Le aberrazioni della rivoluzione francese lo portarono sul patibolo all'età di 51 anni, condannato alla ghigliottina più per il suo pensiero aristocratico che per un suo presunto tradimento.

Nel campo della filosofia, invece, già nel V sec. a.C., Eraclito con l'apoftegma *"panta rei"* (tutto scorre) esprime il concetto che indica l'eterno divenire di ogni cosa, così anche per l'uomo giacché egli è

soggetto alla legge universale del *Logos*.

La ciclicità degli equinozi e dei solstizi, e tutto ciò che avviene in ricorrenza di queste particolari fasi dell'eterno divenire, rappresenta la dimostrazione dell'una e dell'altra concezione espressa da Lavoisier e da Eraclito.

L'uomo è elemento essenziale dell'universo, indicato come microcosmo che si specchia nelle leggi regolatrici del macrocosmo. Egli risponde sia alle leggi fisiche e chimiche, sia alle leggi spirituali.

La materia di cui siamo composti subisce una trasformazione di degrado che muta la sua natura durante le fasi della sua metamorfosi, ma nulla si distrugge di essa. Anche lo spirito che è incarnato e che anima la materia ha un suo divenire condizionato dalle azioni dell'uomo.

La materia è connessa allo spirito e viceversa, in un equilibrio che può essere alterato dalla predominanza e dai richiami della prima con conseguente corruzione e involuzione spirituale.

Nella tradizione dello Gnosticismo

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- ♦ *EDITORIALE - EQUINOZIO DI PRIMAVERA* pag. 3
- ♦ *Introduzione al Convegno (Clemente Ferullo)* pag. 6
- ♦ *Edificare e Tramandare (Giuseppe Rampulla)* pag. 7
- ♦ *I Misteri dell'Antico Egitto nell'Iniziazione Rosacrociiana (E. Maffei)* pag. 17
- ♦ *I percorsi iniziatici dalle cattedrali ad oggi (M. Caggiano)* pag. 31

simo l'umanità è divisa in *Ilici*, *Psichici* e *Pneumatici*.

Gli *Ilici*, i profani, sono legati ai valori più bassi della materia, all'accumulo della ricchezza e a misurare i propri simili in base al loro avere e non all'essere, prigionieri di passioni smodate che li rendono irruenti, irascibili, invidiosi.

L'uomo *Psichico*, anche se capace di scegliere diversamente, dedica la sua esistenza terrena al culto dell'ego, alla ricerca della propria affermazione a costo di atti sleali e mediocri camuffamenti, attitudini che solitamente denunciano un disturbo narcisistico della personalità.

Ma gli *Pneumatici*, i veri Iniziati, che seguono incessantemente la via spirituale e che hanno reale consapevolezza della loro origine e del loro fine, saranno in grado di nobilitare anche la materia stessa e realizzare solo un'evoluzione verso la loro rigenerazione e reintegrazione al *Pleroma*.

Adesso prestiamo attenzione a quanto affermato dagli alchimisti. Essi trattano la trasformazione della materia né più né meno come la trasmutazione dello spirito. La loro azione è una clonazione del processo derivato dalla legge universale regolatrice della natura intera.

Così recitano alcuni motti noti a pochi eletti:

- *“La natura non crea nulla se non è impregnata dallo Spirito”;*
- *“Dove i principi mancano, i risultati sono imperfetti”;*

- *“L'Arte comincia dove la natura cessa di agire”.*

L'equilibrio tra luce e buio che avviene all'equinozio di primavera può essere paragonato all'equilibrio tra Spirito e materia che aiuta l'evoluzione dell'uomo in armonia con la natura.

L'equinozio di primavera è il momento in cui avviene il risveglio della natura che ciclicamente si rigenera, si rinnova, e noi assistiamo a una vera trasmutazione alchemica.

Ma se *“i principi mancano, i risultati sono imperfetti”*, come un albero sopraffatto da polloni selvatici soffrirà e non sarà più fruttifero. E allora *“l'Arte comincia dove la natura cessa di agire”* e la mano esperta di chi è in possesso dell'Arte e ha amore per l'albero procederà alla giusta potatura per favorire la nuova vegetazione per produrre copiosi frutti.

In questo mese di marzo ci sono stati diversi eventi, sia ritualistici che culturali, che ci hanno arricchito di esperienze spirituali rigeneratrici dell'intelletto e dello spirito:

- alcuni Fratelli hanno raggiunto nuova conoscenza e consapevolezza;
- un Convegno nazionale tenutosi presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, seguito da un folto pubblico, ha consentito l'incontro di esperienze diverse che hanno creato un clima di confronto costruttivo, di rigenerazione e di dibattito con un pubblico attento.

Per quest'ultimo evento, organizzato dal "Centro Studi Jaco Parthenope", dall'Associazione "La

Fenice" e dal nostro Rito, in questo numero iniziamo a pubblicare alcuni interventi dei relatori.



INTRODUZIONE AL CONVEGNO di Clemente Ferullo

“Il Percorso Iniziatico: dalle Piramidi alle Cattedrali” è il titolo dell’ottavo Convegno organizzato a Napoli dalla Associazione Cuklturale “La Fenice” e dal Centro Studi “Jacon Parthenope” in collaborazione con la rivista “Laboratorio casa della Vita”.

Il Convegno costituisce l’occasione per un approfondimento sulle comuni origini dei percorsi iniziatici, nonché sulle finalità della Iniziazione, partendo dall’antico Egitto e giungendo ai nostri giorni attraverso l’esoterismo ed il simbolismo dei Principi Rosa Croce e dei Cavalieri Templari, e l’alchimia nascosta nelle Cattedrali (l’enigma Fulcanelli). Il viaggio iniziatico per definizione è un processo ed al tempo stesso un percorso che consente la maturazione spirituale dell’apprendista, attraverso una formazione di tipo esperienziale.

Per le maggiori scuole mistiche il viaggio iniziatico costituiva la via di conoscenza del sacro, conoscenza che avveniva attraverso una esperienza extracorporea che separando il piano astrale da quello fisico metteva in collegamento con i mondi spirituali.

In tal modo l’apprendista raggiungeva quella sapienza che gli consentiva di percepire la realtà sovrasensibile e contattare la propria essenza spirituale. Le iniziazioni dell’Antico Egitto, l’Astrologia, l’Alchimia, il libro Tibetano dei Morti, i Tarocchi, il simbolismo delle iniziazioni della Libera Muratoria, del Martinismo, dei Principi della Rosa Croce, dei Cavalieri Templari, lo sciamanesimo costituiscono alcuni esempi storici di percorsi esoterici che, utilizzando simboli ed allegorie, agiscono sia sul piano speculativo, che operativo.

In campo esoterico si definisce “Via Iniziatica” “il sentiero maestro che porta ogni essere alla vera Conoscenza della realtà, priva di dogmi e di visioni parziali”.

Un rito di iniziazione, quindi, è un

complesso di uno o più riti simbolici di varia derivazione storica, culturale e tradizionale che permette al partecipante «l’uscita da uno status di non conoscenza verso un nuovo status di conoscenza e quindi consapevolezza individuale diverso dal precedente e che consente la partecipazione agli atti del culto. “Il viaggio è una specie di porta attraverso la quale si esce dalla realtà come per penetrare in una realtà inesplorata che sembra un sogno” (*Guy De Maupassant*)

Da un punto di vista esoterico il viaggio è un cammino interiore che porta alla ricerca di stadi superiori, alla ricerca di verità, alla ricerca di conoscenza, partendo da se stessi e dalla propria esperienza, sacralizzando il proprio Io. Tale conoscenza è la Luce, la Verità”. Nel percorso iniziatico ciò che muove l’essere è la coscienza, la mente, lo Spirito, per partire dall’Uomo metallo e raggiungere l’Uomo spirituale. In questo percorso un ruolo fondamentale viene svolto dai simboli sacri, ma qui si aprirebbe un’altra discussione. I percorsi esoterici in conclusione costituiscono quel ponte tra cielo e terra che permette di approcciarsi al sacro superando quella soglia che separa la realtà spirituale da quella fisica. Ogni via iniziatica necessita quindi essenzialmente di un rito di passaggio.

Una interessante specifica sulla via iniziatica si ritrova nei testi del Gruppo di Ur, raccolti nei volumi intitolati *Introduzione alla Magia*, dove si ricorre alla distinzione tra «via secca» e «via umida» propria della terminologia alchimistica. Questi due modi di procedere dell’opera alchemica, che si riferiscono di norma all’ambito chimico-spagirico, hanno tuttavia anche un significato ermetico, estendibile a quello psichico e spirituale. E cominciamo questo Convegno partendo proprio dall’Alchimia e da Fulcanelli.



**IL PERCORSO INIZIATICO DALLE PIRAMIDI ALLE CATTEDRALI
NAPOLI 16/3/2024**

EDIFICARE E TRAMANDARE

di Giuseppe Rampulla

Nel titolo di questo Convegno sono indicati due limiti temporali, “*DALLE PIRAMIDI ALLE CATTEDRALI*”, in realtà potremmo ampliarli all’infinito e le risultanze non cambierebbero.

L’uomo da sempre si è espresso con un linguaggio simbolico ed esoterico che ha permesso di trasmettere ai posteri conoscenze, esperienze, saperi. Molto è stato affidato alla pietra come elemento costruttivo e compositivo di messaggi iniziatici da decifrare. Le civiltà passate ci hanno lasciato dei libri di pietra, libri che pochi hanno saputo leggere oltre il loro aspetto storico, estetico e artistico, non percependo a fondo il linguaggio simbolico e i messaggi iniziatici che ci hanno tramandato.

Non tutto appare chiaro all’uomo comune e ciò costituisce ancora oggi un metodo selettivo dei deputati a “*tramandare*”.

L’argomento sarebbe molto complesso per essere trattato in un tempo necessariamente contenuto, dunque mi accingo a toccare alcuni esempi rappresentativi del tema assegnatomi, lasciando agli altri illustri relatori gli approfondimenti.

L’ANTICO EGITTO

La civiltà dell’antico Egitto, nata sulle sponde del sacro Nilo già 4.000 anni a.C., è stata oggetto di studi e di ipotesi che hanno interessato la religione, l’astronomia, il loro rapporto con le costellazioni, la misteriosa origine delle piramidi come architettura funeraria, ecc.

Tutto ha dimostrato come gli antichi egizi furono i precursori di conoscenze che hanno tramandato alle civiltà successive.

In agricoltura svilupparono la coltivazione del grano, del farro e dell'orzo, ottenendo i cereali per panificare e per produrre la birra, diventando precursori delle attuali biotecnologie.

Sapevano allevare il bestiame, per il latte e le carni, e le api per la produzione del miele.

In astronomia dimostrarono di essere grandi conoscitori delle costellazioni, dei pianeti, delle fasi lunari regolatrici della vita sulla Terra.



Per esempio la Piana di Giza è stata realizzata con perfetto orientamento ai punti cardinali terrestri come rappresentazione inversa della Cintura di Orione secondo il loro concetto che la "Terra è lo specchio del cielo".

Tra i misteri che avvolgono la Piramide di Cheope, la Grande Piramide che è giunta a noi più in-

tegra delle altre, vi è anche l'ipotesi che la sua altezza sia in relazione con la distanza della Terra dal Sole.

In matematica e geometria certamente gli antichi egizi possedevano conoscenze che diedero le basi per gli sviluppi dei teoremi che oggi portano i nomi di Pitagora e Talete, entrambi frequentatori dell'Egitto.

La conoscenza più avanzata e significativa applicata alle antichissime costruzioni egiziane è il *numero aureo* $\Phi = 1,618$ e la regola del suo utilizzo in epoche certamente pre-elleniche.

In molte costruzioni è ancora leggibile il rapporto aureo adottato come nella Piramide di Cheope (2.570 a.C.) della Piana di Giza.

La *sezione aurea* è riscontrabile nel rapporto tra il semi-lato della piramide ($L/2$) e l'altezza (h) che porterebbe a un'inclinazione della facciata pari a $51^\circ 49'$ circa.

$$\frac{h}{L/2} = 1,6185432.....$$

Quindi sostanzialmente equivalente al *numero aureo* $\Phi = 1,618$.

Nella sua essenzialità della forma piramidale, derivata dall'applicazione della regola *aurea*, potremmo dire che troviamo l'armonia universale come armonia divina.

LA PIRAMIDE DI KUKULKAN A CHICHEN ITZA

Nonostante parlare di piramidi ci porta inevitabilmente in Egitto, il paese con il più grande numero di *piramidi* è il Messico, più precisamente nella Penisola dello Yucatan.

Sono opere costruite dall'antichissimo popolo Maya come templi *religiosi* dedicati alle loro divinità, quindi non più edifici funerari come in Egitto.

Le prime notizie sul popolo Maya risalgono intorno al 2.000 a.C., quando da nomade diventa stanziale insediandosi nell'area geografica della Penisola dello Yucatan tra il Messico, l'*Honduras* e il Guatemala.



Non fu un regno unico ma l'organizzazione sociale si basò su città stato, indipendenti ma connesse tra loro *tramite* un sistema viario che consentì rapporti pacifici e scambi commerciali.

I Maya, pur geograficamente e cronologicamente distanti, ebbero in comune con gli antichi egizi una sofisticata conoscenza astronomica, elevata padronanza della matematica, dell'arte e la capacità di realizzare opere architettoniche che destano ancora oggi stupore per la scelta della forma piramidale come in Egitto.

La più famosa delle piramidi Maya celebre in tutto il mondo con il nome della città in cui risiede, ovvero *Chichen Itza*.



La piramide è stata eretta intorno al VIII sec. sopra la piazza principale della città ed è *composta* dai quattro lati, ognuno dei quali possiede 91 gradini che, sommati al gradino superiore posizionato in cima alla costruzione, fa un totale di 365 gradini, uno per ogni giorno dell'anno solare.

La funzione principale della piramide era quella di tempio sacro eretto in onore del loro dio-serpente "*Kukulcan*".

La piramide ha un particolare orientamento che durante gli equinozi di primavera ed autun-

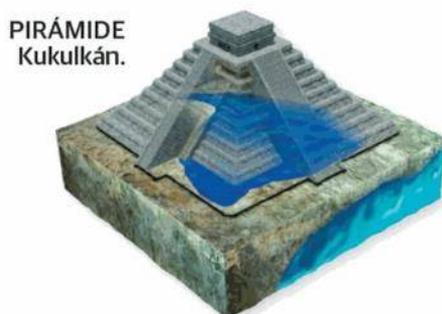
no permette al sole di proiettare una serie di ombre creando l'illusione di un serpente piumato che striscia lungo la piramide e si



unisce alle due teste di drago scolpite ai piedi delle scale.

Oltre la forma piramidale e le evidenti conoscenze astronomiche applicate alla piramide di "Kukulcan", i Maya avevano in comune con gli antichi egiziani la grande considerazione sacrale attribuita all'elemento primordiale acqua (*Nun* per gli egizi) come amplificatore dell'energia nei loro rituali.

Infatti, per una recente scoperta, tutte le piramidi Maya sono state erette sopra dei bacini di acqua sotterranea e in qualche caso nei pressi di bacini emergenti (*doline carsiche*).



PIRÁMIDE
Kukulcán.

I SOLLAZZI DEL GENOARDO DI PALERMO (*Jannat al-ard*)

Una doverosa premessa storica.

La dominazione Araba in Sicilia è durata circa 250 anni. Iniziò nell'anno 827 con lo sbarco a Capo Granitola presso Campobello di Mazara, conquista dell'isola completata nell'anno 902 con l'occupazione di Taormina, ed è durata fino al 1090 circa quando i Normanni conquistarono la Sicilia.



La conquista islamica dell'isola non fu un evento repentino e violento, ad eccezione di qualche episodio di resistenza bizantina, perché i siciliani accolsero gli arabi senza spargimento di sangue come dei liberatori dalle angosce di Bisanzio.

L'apporto culturale e artistico dell'Islam fece prosperare Palermo come capitale dell'Emirato siciliano divenendo la più grande città del Mediterraneo con oltre 200.000 abitanti che seppero convivere pacificamente tra ebrei, musulmani e cristiani. Più che conquista o dominazione quella araba fu una tollerante e saggia

integrazione con il popolo autoctono.

Marginalmente gli Arabi realizzarono strutture di difesa delle coste, principalmente caratterizzano il loro intervento sul territorio con sontuose costruzioni civili, palazzi, moschee e luoghi di svago dando particolare importanza alla ricchezza delle acque sorgive e del clima mite.

La stessa cattedrale di Palermo nacque come una moschea dell'Islam.

La permanenza islamica in Sicilia determinò nell'arco di appena due secoli una radicale trasformazione e un arricchimento nella conoscenza di ogni tipo di cultura, dall'agricoltura, all'architettura, alla geografia, alla matematica con l'introduzione dei numeri arabi, all'alchimia.

I Normanni, etimologicamente "*gli uomini del Nord*", attratti dalle meraviglie dell'isola, dalla bellezza dei centri abitati, dal rigoglioso territorio arricchito da nuove colture e dalla sapiente gestione dei sistemi irrigui, nel corso del XI secolo decisero l'invasione della Sicilia.

L'influenza islamica in Sicilia non cessò con l'avvento dei Normanni perché è stata, per l'isola, una delle dominazioni che più ha influito sia per quel che riguarda la "*lingua*", sia per quanto concerne l'arte, la cultura e le abitudini dei Siciliani. Non a caso ho usato il

termine lingua e non dialetto, in quanto il siciliano ha termini, struttura e regole grammaticali proprie di una lingua che si differenzia dagli altri dialetti regionali. Mi piace ricordare la "*Scuola Poetica Siciliana*" nata alla corte di Federico II con il più importante esponente, Ciullo d'Alcamo, citato dallo stesso Dante. La Poetica Siciliana costituì la radice al "*Dolce stil novo*" e alla lingua italiana.

Fu Ruggero I d'Altavilla, dopo avere conquistato la Calabria e la Puglia, a battere con la sua abilità militare il potere musulmano in Sicilia, sbarcando prima a Messina e poi conquistando militarmente il resto dell'isola fino alla caduta di Noto nel 1091.

Dopo un primo periodo di occupazione violenta, Ruggero I d'Altavilla incoronato a Palermo Gran Conte di Sicilia, apprezzò la cultura lasciata dagli arabi e adottò concessioni che consentirono la permanenza di maestranze musulmane e dei dipendenti pubblici quali grandi conoscitori della macchina amministrativa.

Le corti Normanne che seguirono quella di Ruggero I seppero integrare la civiltà islamica con quella nordica e latina.

In particolare continuarono a dare enfasi all'elemento acqua nella creazione dei "*Sollazzi*", e dei giardini che diedero il nome al "*Genoardo*" di Palermo. Il termine

“Genoardo” deriva dall’arabo “*Jannat al-ard*”, ovvero “giardino della Terra” concepito come “*Paradiso terrestre*”.

I “*Sollazzi*” spesso impropriamente sono definiti come castelli, in realtà sono edifici essenziali nella forma esterna ma complessi nella organizzazione interna e nei decori, luoghi non fortificati creati per il godimento della natura da parte dei sovrani normanni che li utilizzarono come residenze stagionali o per soggiorni attornati dal bello.

La loro finalità era destinata al riposo, alla contemplazione, alla meditazione attraverso l’esperienza sensoriale derivata dallo scorrere dell’acqua e dalla percezione delle essenze di piante aromatiche.

LA ZISA DI PALERMO

Il palazzo, iniziato durante il regno di Guglielmo I ed ultimato da Guglielmo II intorno al 1167, fu la residenza estiva preferita dai re e dalle loro corti. Il suo nome deriva dall’arabo “*al-Aziz*”, ovvero “*splendido*” o “*la splendente*”.



Esternamente si presenta come un semplice blocco parallelepipedo suddiviso in tre ordini orizzontali corrispondenti ai tre piani.

Sul fronte principale si apre un vestibolo detto “*Sala della fontana*”, attorno a cui ruotano gli alloggi e la cui decorazione è di ispirazione tipicamente islamica.

Il pavimento della sala è attraversato da una canalina che forma due vasche, quadrate all’esterno e ottagonali all’interno, in cui scorreva l’acqua versata dalla fontana posta sulla parete di fondo. La sala è decorata da un rivestimento musivo con una fascia che ripete il disegno di due quadrati incrociati formanti una stella ottagonale.

Di notevole interesse è il particolare sistema di ventilazione, costituito da camini e da aperture che consentivano il refrigerio estivo.

La *Sala della Fontana* presenta diversi elementi architettonici e simbolici dell’arte islamica come il “*salsabil*”, cioè una fonte che ricorda uno dei corsi d’acqua del paradiso coranico. L’acqua che fuoriusciva dalla parete scorreva sul pavimento e nelle vasche ottagonali per poi confluire nella peschiera esterna, contribuendo all’esperienza spirituale attraverso le percezioni sensoriali.

Per gli arabi l’acqua era l’elemento primordiale come per Talete fu



l'archè che diede origine a tutte le cose o il Nun per gli Egizi.

L'intreccio di due quadrati che formano la stella ottagonale simbolicamente rappresenta il quaternario terreno e lo sviluppo della trasmutazione ascetica quale processo di alchimia spirituale, un classico simbolo della concezione iniziatica delle confraternite sufi che i danzatori dervisci ancora oggi rappresentano con la danza roteante e con la posizione delle mani, una rivolta verso la Terra, l'altra rivolta verso il Cielo. Questa danza roteante, parte di un complesso rituale esibito pubblicamente solo parzialmente, ha valore di preghiera e di trasmissione di antichi "misteri" che portano al distacco dalla tentazione

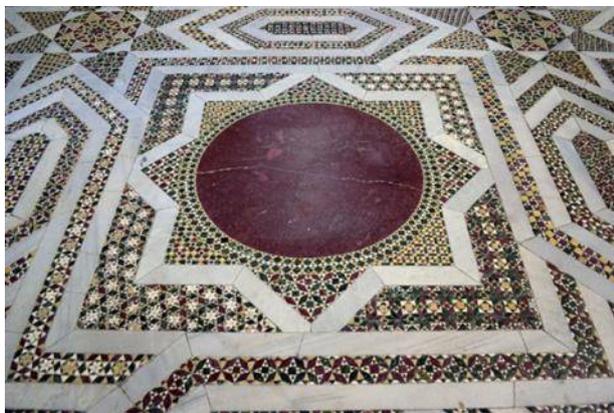
di affermazione del proprio io e alla consapevolezza dell'unicità universale.

Il simbolo dei due quadrati intrecciati lo troveremo sempre con lo stesso significato in molti altri contesti, anche più recenti, come pure nella tradizione iniziatica del Rito Egizio.





Cappella Palatina di Palazzo dei Normanni



Duomo di Monreale (1172)



Cripta della Basilica di S. Cecilia in Trastevere (1900)



Antico sigillo del Rito Antico e Primitivo originale



PALAZZO DELLA FAVARA A MAREDDOLCE

Impropriamente chiamato anche “castello”, il Palazzo di Mareddolce, o della Favara, fu un “Sollazzo” tra le residenze di Re Ruggero II.

L’edificio originariamente fu realizzato dall’Emiro Ja’Far nel X secolo durante il periodo più prospero dell’Emirato di Sicilia.

Il toponimo del palazzo deriva dal termine arabo “*al-Fawwarah*”, ovvero “sorgente d’acqua”, ed è anche conosciuto come Palazzo di Mareddolce, perché adiacente un lago artificiale che lo cingeva da tre lati.

Il parco intorno, ricco di agrumi e piante aromatiche, e la peschiera rappresentarono simbolicamente il tradizionale paradiso coranico, il “*Jannat al-ard*” che diede il nome al “Genoardo” di Palermo.

Meglio di me fu il poeta arabo *Abd al-Rahman* della corte di Ruggero II a darne una descrizione quasi mistica del “Sollazzo” di

Mareddolce o della Favara.

*“Favara dal duplice lago,
ogni desiderio in te assommi vista
soave e spettacolo mirabile.*

*Le tue acque si spartiscono in nove
rivi, oh bellissime diramate cor-
renti.*

*Dove i tuoi due laghi si incontra-
no, ivi l’amore si accampa,
e sul canale la passione pianta le
tende, o splendido lago delle pal-
me, e ostello sovrano circondato
dal lago!*

*L’acqua limpida delle tue sorgenti
sembra liquide perle e la distesa
intorno un mare.*

*I rami dei giardini sembran pro-
tendersi a guardare i pesci delle
acque, e sorridere.*

*Il grosso pesce nuota nelle limpide
onde del parco,
gli uccelli cinguettano nei suoi ver-
ziersi.*

*Gli aranci superbi dell’isoletta
sembran fuoco ardente su rami di
smeraldo.*

*Il limone pare avere il pallore d'un amante,
che ha passato la notte dolendosi
per l'angoscia della lontananza.
E le due palme paion due amanti
che per paura dei nemici si siano
eletto un forte castello.
Palme dei due mari di Palermo,
possiate essere abbeverate da
continuo flusso di pioggia!
Possiate godere sorte felice e at-
tingere ogni desiderio,
e dormano le avverse vicende.
Prosperate, e fiero riparo agli
amanti, alle sicure ombre vostre
vige inviolato l'amore."*

Tanti altri esempi di architettura islamica del Genoardo di Palermo con forti richiami iniziatici potrei citare, ma non è sufficiente il tempo a disposizione per poterne parlare.

Le corti normanne che si sono succedute in Sicilia hanno saputo mantenere rispetto per la cultura islamica e hanno adottato

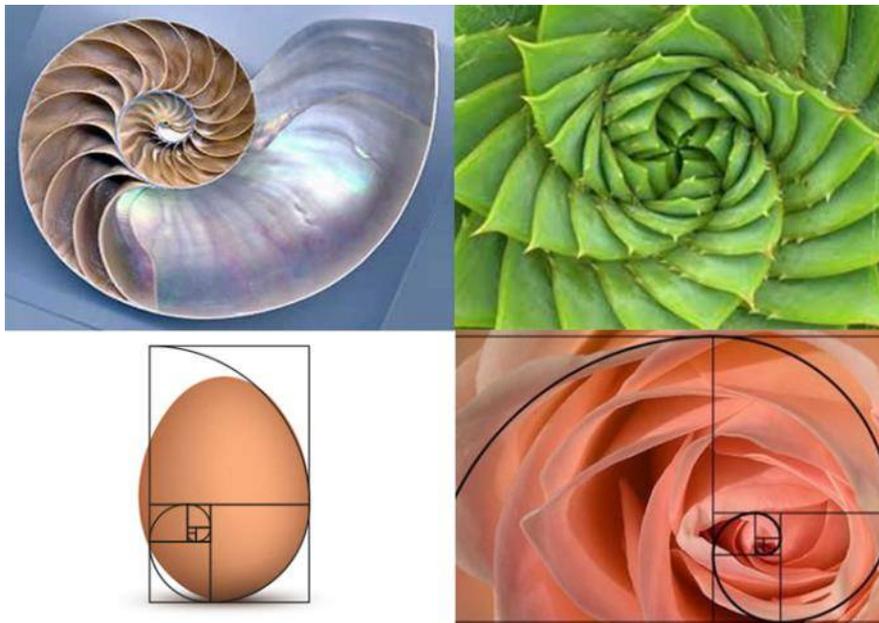
un criterio sincretico per tramandare la contemplazione della natura come nutrimento per il corpo e per lo spirito.

Per finire cito l'Architetto contemporaneo Renzo Piano:

"L'acqua ha una bellezza immediata, istintiva, ha un valore espressivo universale: è un materiale che trasmette vibrazioni, raddoppia le immagini, restituisce la complessità della visione."

L'archè acqua e la regola aurea, presenti in natura dove è presente l'armonia divina, sono gli elementi enfatizzati da diverse civiltà che hanno dimostrato di perseguire l'integrazione e la ricerca spirituale come via iniziatica.

Entrambi gli elementi producono la "bellezza trascendentale" e mi auguro che questa ricerca di bellezza potrà salvare il mondo da una deriva materialista e da una pretesa egemonica distruttiva dell'umanità.

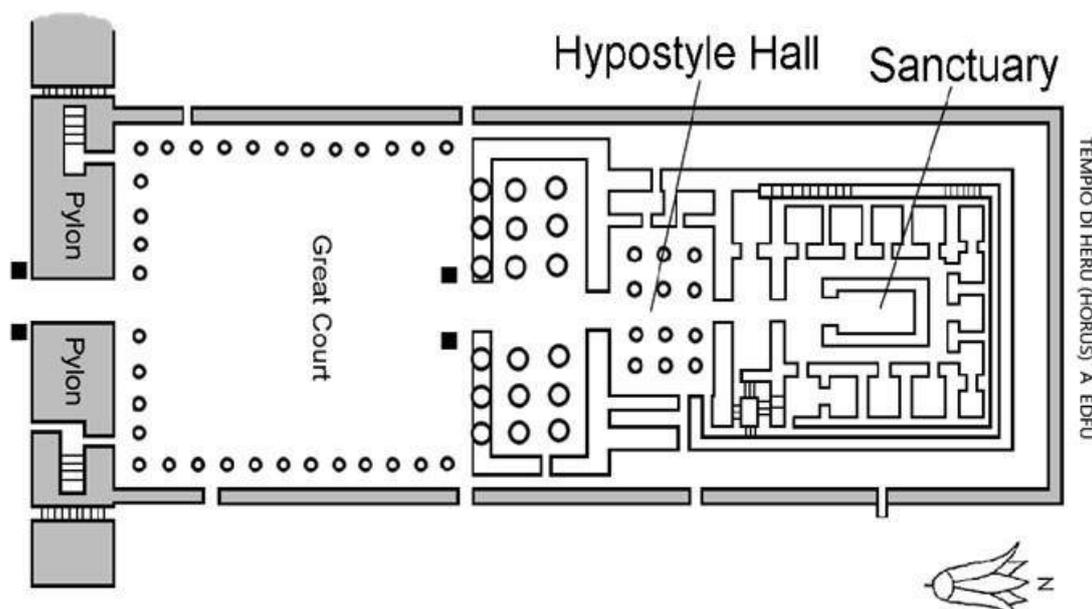


I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO NELL'INIZIAZIONE ROSACROCIANA di Emanuele Maffia

Ogni Tempio dello Spirito è l'immagine sia del Macrocosmo sia del Microcosmo. Esistono rappresentazioni più o meno dettagliate o essenziali, tuttavia gli archetipi fondamentali sono sempre presenti.

Gli archetipi fondamentali che non mancheranno saranno così riassumibili:

Archetipo	Nell'Universo	Negli Elementi	Nel corpo umano
Spirito	Macrocosmo	Zolfo	Testa
Anima	Cosmo	Mercurio	Cuore
Corpo	Microcosmo	Sale	Bacino



TEMPIO DI EDFU - NUOVO REGNO

Vediamo una struttura tripartita:

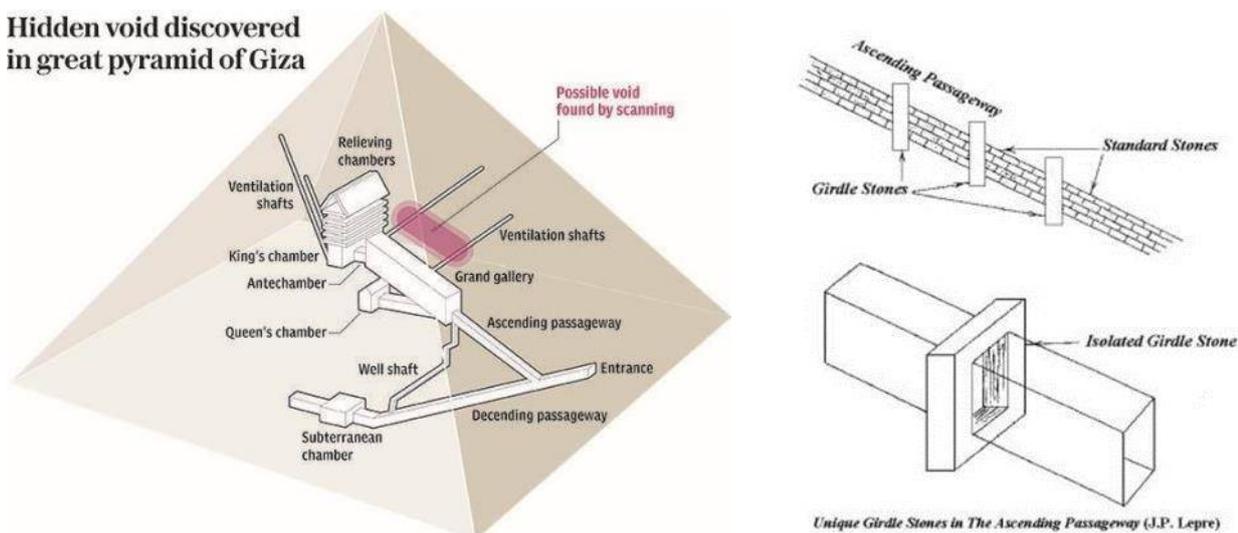
La Grande Coorte

La Sala Ipostila, costituita di due ambienti aventi 12 colonne ciascuno

Il Santuario

IL TEMPIO DELL'INIZIAZIONE NEI SIMBOLI DELLA GRANDE PIRAMIDE DI CHEOPHE (ANTICO REGNO)

Hidden void discovered in great pyramid of Giza



Fonte immagine: <https://theparanormalchronicles.com/2017/11/12/bigfoot-steals-pig-egyptian-mystery-deepens-bones-on-mars-new-ghost-pic/>

All'inizio del passaggio ascendente si trovano queste tre cornici di sostegno, come tre soglie.

In Sintesi potremmo dire che nell'Uomo:

La Camera Sotterranea (che sembra costruita a rovescio) è l'Atrio, il Bacino

La Camera della Regina (non allineata con le altre due) è il Santo, il Cuore

La Camera del Re con lo Djed è il Santo dei Santi, la Testa

Il Grande Vuoto di cui ancora non sappiamo esattamente la funzione nella struttura, trovandosi al disopra della camera del Re potrebbe essere messo in rapporto di analogia con la quarta cavità frontale, sede dell'Anima nei misteri della Rosacroce.

STRUTTURA INTERIORE DELLA GRANDE PIRAMIDE, LIBRO DEI MORTI ED INIZIAZIONE ROSACROCIANA.

Premessa essenziale

Non c'è alcuna prova che la Grande Piramide di Cheope sia mai stata usata come Tomba o come Tempio di Iniziazione, tuttavia è poco rilevante se abbia avuto l'uno o l'altro uso perché, in entrambi i casi, ciò che importa è la testimonianza simbolica che questa costruzione ci offre. Inoltre alcuni esoteristi del passato hanno visto nelle misure della piramide una relazione con una cronologia di eventi del passato. Le descrizioni delle attribuzioni cronografiche della Piramide cambia da autore ad autore e quindi non se ne può fare una sintesi organica, tuttavia nulla vieta che tali autori abbiano osservato delle corrispondenze cronografiche perché per il principio ermetico «Come in alto così in basso», l'iniziazione che deve avvenire in una vita, essendo un insieme organico e coerente di archetipi divini, la natura la rispecchia nel Tempo con i suoi accadimenti. Si pensi a tal proposito al Vangelo cristiano o alla Bhagavad Gita indiana.

Nelle prossime Slide costruiremo un viaggio virtuale nei cunicoli e nelle stanze della Grande Piramide, supportato dalle formule del Libro dei Morti e confrontato con i gradi della Rosacroce d'Oro d'Antico Sistema.

Premessa sul Libro dei Morti

Di questo testo esistono diverse redazioni più o meno complete (non tutte hanno tutti i capitoli o per lo meno non ci sono giunti), le quali hanno più o meno scritto o vignette in base alle finanze del committente (le vignette costavano meno dello scritto).

Al fine di effettuare questa analisi sono state confrontate più redazioni per poter avere una visione d'insieme di tutti i capitoli.

Le principali e più complete edizioni giunte sino a noi sono il Papiro di ani conservato al Cairo e il papiro conservato al museo di Torino.

Premessa sull'Iniziazione Rosacrociiana

Posto che dai manifesti poco si desume della struttura di gradi della Rosacroce del XVII secolo, da studi e documenti successivi apprendiamo che probabilmente la Rosacroce tedesca dei Manifesti (fama, Confessio e Nozze Alchemiche) era la prima camera della più articolata Rosacroce d'Oro, che era suddivisa in tre camere:

Rosacroce

Croce d'Oro

Rosacroce d'Oro

Questa fase della Rosacroce d'Oro tedesca deriva dalla precedente Aurea Rosacroce italiana che distingueva solo fra Fratelli Moderni e Fratelli Anziani e fra i Moderni distingueva quelli che non avevano ancora fatto la Professione e coloro che erano già Professi.

Quindi la struttura in gradi dell'Aurea Rosacroce italiana era:

Fratelli Moderni Non Professi

Fratelli Moderni Professi

Fratelli Anziani

Quindi in sintesi, nella prima Aurea Rosacroce vi erano tre fasi:

Il prescelto per essere iniziato che veniva istruito per cinque anni prima di poter divenire un fratello moderno, un Professo. Il candidato veniva introdotto ad aspetti propedeutici di mistica e alchimia.

Il fratello Moderno che aveva appena fatto la sua Professione ed iniziava i suoi lavori mistici ed alchemici prescritti per l'ordine

Il fratello anziano che già da tempo aveva fatto la Professione e che aveva approfondito i lavori sia mistici che alchemici.

Karl von Eckartshausen, che fu Imperator della Gold Und Rosenkreutzer, nel suo testo «Alcune parole dal profondo dell'essere», parlando della struttura della Scuola dello spirito ci dice che questa si compone di:

Scuola esteriore (Atrio),

Scuola Interiore (Santo)

Scuola Interiore più profonda (Santo dei Santi)

Quando la Rosacroce d'Oro penetra nel mondo massonico del XVIII secolo, con

la nascita della Rosacroce d'Oro d'Antico Sistema, compare una struttura in gradi che sarà poi ripresa da diverse realtà rosacrociarie successive:

Neophytes
 Juiniores
 Philosophi Minores
 Philosophi Majores
 Philosophi Majores Primarii
 Adepti Exempti
 Magi

Questa struttura fu poi riformata in nove gradi.

La riforma in 9 gradi in sostanza divide in due il secondo grado Juniores dando origine ai gradi di Theoreticus e Practicus, inoltre divide in due il sesto grado Adepti Exempti che diede origine ai gradi di Adeptus Exemptus e Magister:

Zelator

Theoreticus

Practicus

Philosophus

Adeptus Minor

Adeptus Major

Adeptus Exemptus

Magister

Magus

La suddivisione in 9 gradi è adottata ancora oggi dalla Societas Rosicruciana in Anglia e tali gradi sono raggruppati in tre ordini:

1° Ordine: Gradi da Zelator a Philosophus

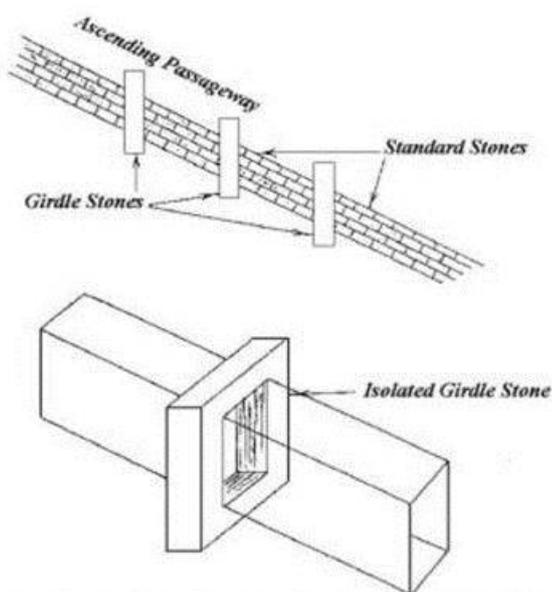
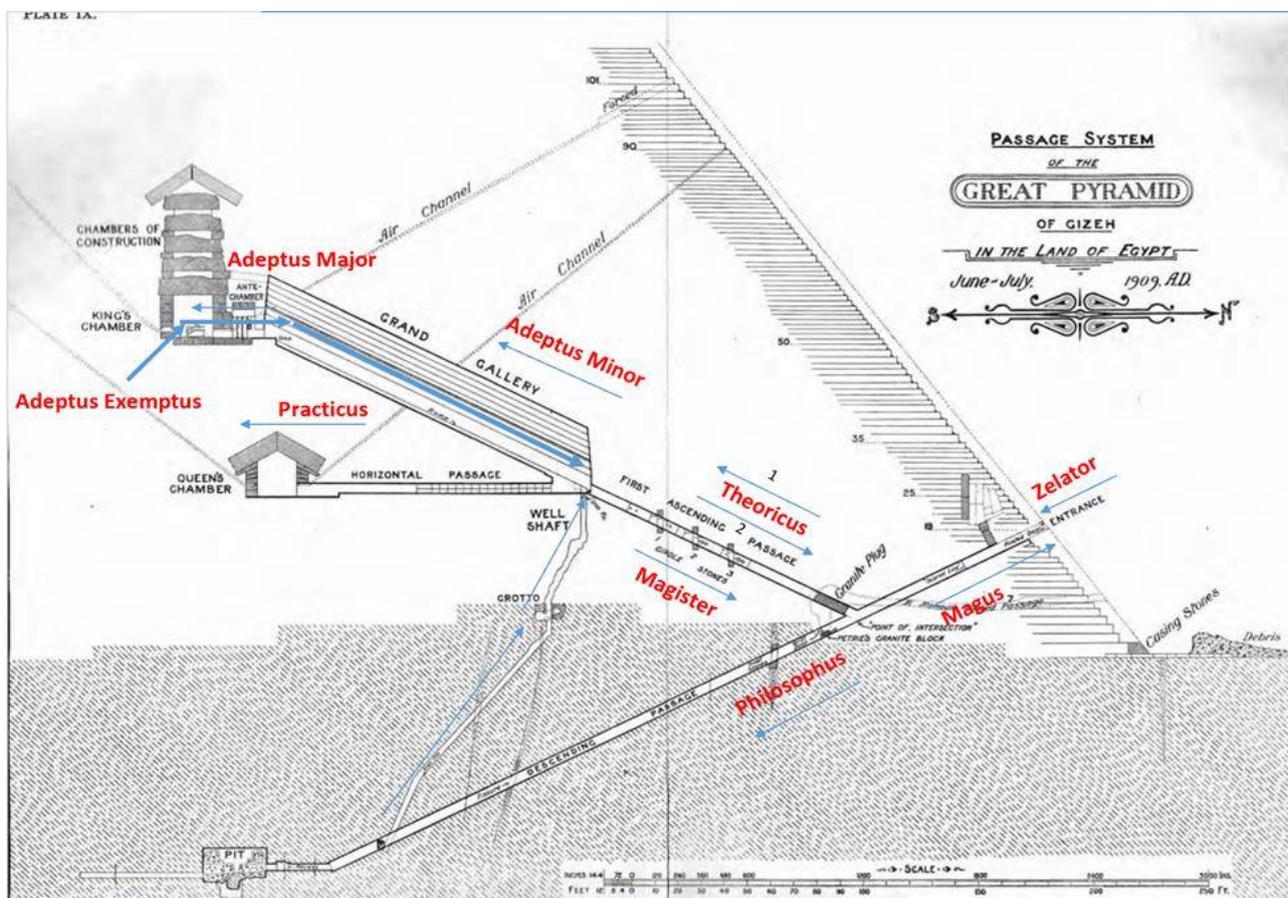
2° Ordine: Gradi da Adeptus Minor ad Adeptus Exemptus

3° Ordine: Gradi di Magister e Magus

Se poniamo in relazione la suddivisione in ordini adottata dalla SRIA con i tre gradi originari dell'Aurea Rosacroce potremmo ipotizzare che nel processo di penetrazione nel mondo massonico dell'Aurea Rosacroce i tre gradi di Moderno (non professore), Moderno (professore) e Anziano, siano stati spalmati prima in sette gradi e poi in nove.

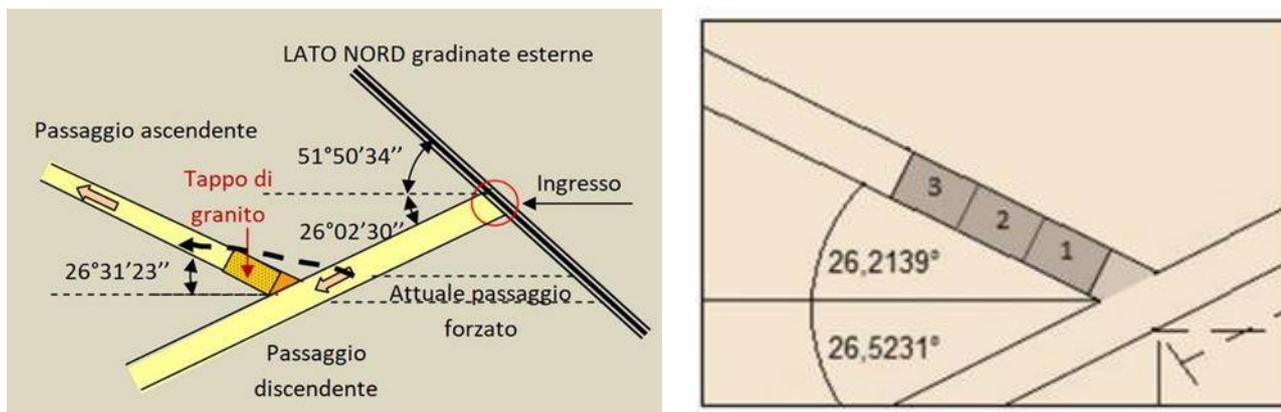
Aurea Rosacroce	Rosacroce d'Oro d'Antico sistema (pre-riforma dei gradi)	Rosacroce d'Oro d'Antico sistema (post-riforma dei gradi)
Moderno (non professore)	Neophytes	Zelator
	Juiniores	Theoreticus
	Philosophi Minores	Practicus
Moderno (professore)	Philosophi Majores	Philosophus
	Philosophi Majores Primarii	Adeptus Minor
	Adepti Exempti	Adeptus Major
Anziano		Adeptus Exemptus
	Magi	Magister
		Magus

Nella nostra comparazione fra la struttura della Grande Piramide, le formule del Libro dei Morti e l'Iniziazione Rosacrociaca, utilizzeremo come paradigma per quest'ultima lo schema in 9 gradi che meglio si adatta a dettagliare gli aspetti delle sette fasi dell'Iniziazione Rosacrociaca perché, l'Iniziazione rosacrociaca consta sempre di sette fasi anche se per diverse esigenze, una o più di queste fasi possono essere suddivise in più aspetti di lavoro oppure accorpate. Quindi i gradi di Adeptus Exemptus e Magister appartengono alla sesta fase mentre il Magus alla Settima Fase.



Unique Girdle Stones in The Ascending Passageway (J.P. Lepre)

I tre cancelli nella fase di **Theoreticus** rappresentano la prima purificazione di Pensiero, Desidero e Volontà/ Azione, mentre nella fase di **Magister** rappresentano la definitiva vittoria sulle tre Tentazioni (Ricchezza, Potere, Prestigio) e la Adeptus Major riconquista della Triplice Forza, dei Tre Abiti, di cui parlano i testi Gnostici del II - III secolo. Il triplice blocco di granito blocca il passaggio ascendente, probabilmente fu posto quando la Piramide venne chiusa.



Immagini tratte da: <https://www.sapienzamisterica.it/egitto---mysterium-magnum.html>

Zelator (1° Fase) - Ingresso originale (formule dalla I alla XX):

Rappresenta il periodo di preparazione ed iniziazione. L'ingresso principale scendeva sino ad un bivio, dove una prima scelta doveva essere fatta, o dirigersi verso la Camera Sotterranea, rappresentante lo stato di caduta umano, essendo costruita "sottosopra", o verso la Camera della Regina, il Cuore del Microcosmo.

Alchimia: Preparazione dei Sali, sgangatura e assazione della Prima Materia, preparazione dell'acciaio.

Da I a XX presentano una necessaria ed iniziale purificazione.

Theoricus (2° Fase) - Cunicolo Ascendente (formule dalla XXI alla XXX):

L'iniziazione vera e propria ha luogo ed inizia la purificazione necessaria a poter proseguire nel cammino che porterà alla rinascita dell'Anima.

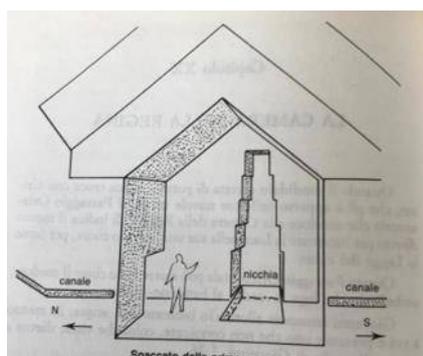
Fusione della Prima Materia, congiunzione con il Fuoco Segreto e con l'acciaio filosofico.

Dalla XXI alla XXIII servono a restituire la bocca, mentre la XXIV per dare all'iniziato Parole Magiche.

La XXV per restituire la memoria (Si tratta qui del Ricordo anche se solo presente come una sorta di pre-ricordo inconscio).

La XXVI per restituire all'iniziato il Cuore, mentre dalla XXVII alla XXX per conservarlo.

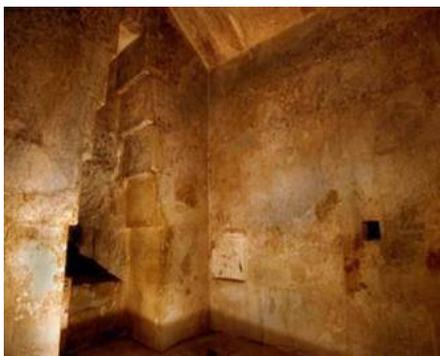
Practicus (2° Fase) - Cunicolo orizzontale e Camera della Regina (formule dalla LXIV alla LXXXVIII):



Attraverso le esperienze della vita, vissute sulla base dell'iniziazione ricevuta e purificando costantemente il proprio essere, giunti alla Camera della Regina, al centro, al cuore, del microcosmo e dell'uomo, l'anima nuova appare e diviene una realtà.

Prima Opera: Separazione reiterata per tre volte (corridoio orizzontale), Regolo Stellato, Caput Mortum e Leone Verde (Camera della Regina).

(Immagine da "Sfinge Grande Piramide L'Alchimia Interiore" di Toni Ceron - ED. All'Insegna di Ishtar)



(Immagine da sito <http://www.antikitera.net/news.asp?ID=699>)



(Foto da me scattata nella Grotta fortificata chiamata "Grotta di Betlemme")

La Nicchia quintuplice, ricorda i cinque pianeti conosciuti nell'Antico Regno, ovvero, Giove, Saturno, Marte, Mercurio e Venere. I due canali ricordano i due astri opposti ma complementari, il Sole e la Luna. Pentagramma nel quale il candidato al Consolamentum Cataro, nel complesso iniziatico di Ussat, si poneva per poi ridiscendere consolato.

Inizia ora la delicata fase della Rinascita dell'Anima.

Dalla LXIV alla LXXI per far uscire l'Anima alla luce del Giorno. (La Rinascita dell'Anima e di una Coscienza conseguente).

Dalla LXXII alla LXXIV per praticarsi un cammino nel mondo inferiore e sistemarsi ad Heliopolis (testimoniare in atti della vita quotidiana il nuovo stato di coscienza, prendendo il proprio posto di servizio nell'aspetto interiore della Comunità Iniziatica di cui il servitore fa parte).

La LXXV per trasformarsi in Anima Vivente (si tratta qua della maturazione di quanto nato alla formula LXIV).

A questo punto le Formule da LXXVI a LXXXVIII presentano varie mutazioni, metamorfosi di forma o essenza (Lavoro di Trasmutazione Alchemica).

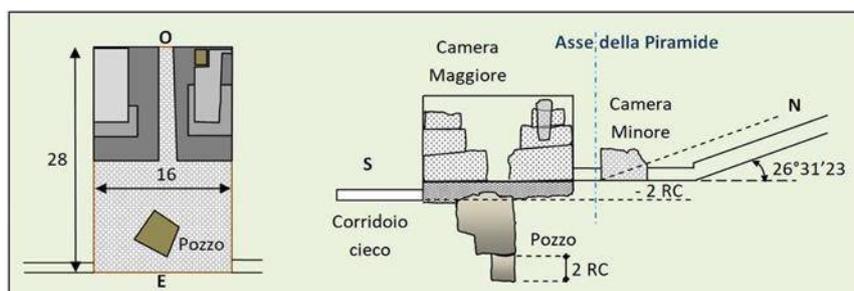
Philosophus (3° Fase) – Pozzo, Grotta, Cunicolo Verticale, Camera Inferiore (formule da CXII a CXXVI):

Il candidato torna all'inizio del Cunicolo Ascendente e prende la via del Cunicolo Discendente percorrendolo sino a giungere alla Camera Sottterranea, è la sua catabasi, la sua discesa agli inferi, che porta conoscenza e confronto con le più profonde radici della degenerazione.

Confrontato con Sé stesso, deve scegliere quale via prendere se il cunicolo discendente, o un cunicolo che si rivelerà cieco. Prendendo il cunicolo discendente, superato un blocco di calcare, si inerpica nel cunicolo verticale (dove probabilmente una corda gli è calata per aiutarlo a salire sino alla Grotta che si trova sul fondo del pozzo. Nella Grotta si ferma per meditare su quanto appreso nella sua Catabasi e ad un certo punto una corda gli viene calata nel pozzo (Sogno del Pozzo primo Giorno delle Nozze Chimiche) e con questa può risalire sino all'inizio della Grande Galleria. La Vignetta associata alla formula CXXV è la Pesatura del Cuore. (Pesatura dei Candidati al Terzo Giorno delle Nozze Chimiche)

Superata la pesatura, il candidato risale attraverso il cunicolo discendente, che è estremamente scivoloso, riprende il cunicolo ascendente e giunge all'inizio della Grande Galleria.

Preparazione della Terra Adamitica e del Sale Ammoniaco.



(Immagine da: <https://www.sapienzamisterica.it/egitto---mysterium-magnum.html>)

Da CXII a CXVI per Conoscere i Misteri (aspetti più interiori e catartici).

Da CXXXIII a CXXVI per penetrare nel Gran Tempio, nel Santuario di Maat e proferire la Confessione (una forma affermativa e di negazione). La Vignetta alla Formula CXXV rappresenta la Pesatura, ovvero la prova che l'Iniziato deve dare per essere definitivamente Liberato).

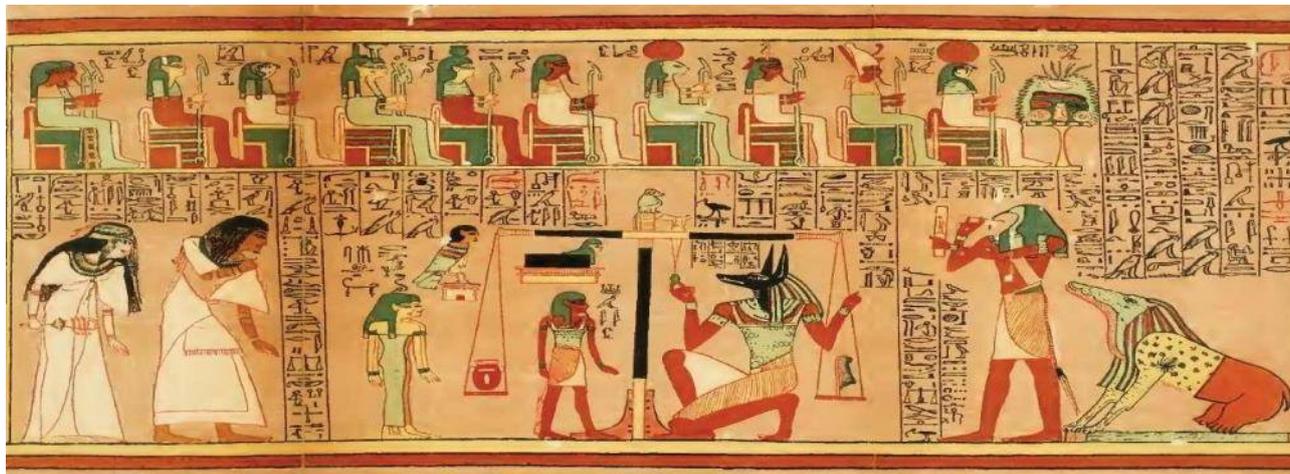
La Pesatura

Virtù	Vizio opposto
Fede	Infedeltà
Carità/Amore	Invidia
Speranza	Disperazione
Prudenza	Stoltezza
Giustizia	Ingiustizia
Temperanza	Ira
Fortezza	Incostanza

Nelle Nozze Chimiche di Cristiano Rosacroce vediamo, al terzo giorno la Pesatura dei candidati, che devono essere confrontati con sette pesi, che rappresentano le Sette Virtù, il difetto delle quali favorisce il corrispondente opposto, ovvero uno dei Sette Vizi Capitali.

Nel detto 154 del Libro de Morti (Egizio), nella versione del Papiro di Nu conservata al British Museum, si legge <<Questo mio corpo non deve svanire, poiché io sono integro>> oppure <<non mi decompongo e non mi trasformo in vermi. Io sopravvivo>> e anche <<Il mio corpo perdura, non va in rovina>>.

Queste che sembrerebbero allusioni all'imbalsamazione sono più probabilmente costatazioni che vogliono asserire che il corpo sottile dell'iniziato, che deve identificarsi con Osiride, è divenuto incorruttibile, grazie al cammino spirituale. Su un piatto è posto il suo cuore, mentre sull'altro vi è la piuma simbolo di Maat (la Giustizia Divina). L'iniziato si presenta come l'Osiride Ani. Nella vignetta, si vede **Anubi intento a pesare il Cuore** del candidato Osiride, mentre **Toth** è presente come Babbuino sull'asse verticale della bilancia ma anche con la sua forma di uomo con testa di ibis mentre **annota l'esito della pesatura**, infine **Ammit attende per divorare il candidato che non supera la prova**.



Ammit: "colei che annienta i colpevoli" viene rappresentata come animale ibrido: capo di coccodrillo, zampe anteriori e tronco di leonessa, zampe posteriori di ippopotamo, tre animali che sembrano adombrare: Sobek, dio coccodrillo spesso associato alla guerra ma anche alla distruzione del male per la salvezza degli innocenti. Sobek contribuì a guarire Osiride; Sekhmet dea Leonessa, associata alla guerra, alle epidemie ma anche alle guarigioni. L'Ippopotamo per la sua voracità era associato al male, tuttavia la dea Tueret (Ipet nie testi delle Piramidi) era la dea della fertilità, e vegliava sulla maternità e sui parti.

La dea Ammit sembra essere composta da tre simboli di Distruzione e Guarigione.

Se il cuore equipara la piuma allora l'Iniziato può procedere verso i "Campi dei Giunchi", luoghi di Lavoro, dai quali come leggiamo nella Formula 72 potrà accedere ai "Campi della Pace": "Fammi scendere o salire ai "Campi dei giunchi" ed arrivare ai "Campi della Pace".

Quando il candidato risale dal Pozzo e giunge all'inizio della grande galleria termina il suo percorso nel Primo Ordine. Cristiano Rosacroce si presentò, nelle Nozze Chimiche, al primo guardiano, come Fratello della Rossa Rosacroce che era il primo ordine.

Adeptus Minor (4° Fase) - Grande Galleria (formule dalla XXXI alla LXIII):
Questa si compone di due elementi:

La Volta a Sbalzo formata da sette strati di blocchi di calcare, sovrapposti al fine di formare una superficie curva.

Nove coppie di gradoni su entrambi i lati della volta a sbalzo al fine di creare una forma a doppia volta.

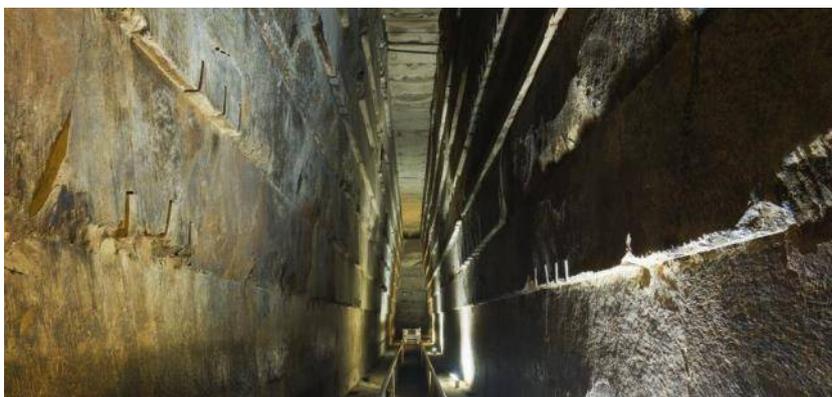
Si tratta, sulla base dell'Anima Rinata, di agire con la settemplice forza della manifestazione, sui tre volte tre piani della manifestazione umana (Pensiero, desiderio e volontà/azione).

Seconda Opera: Nove sono le Aquile e sette i colori della coda del pavone.

Il Tempio Funerario o Volta di Cristiano Rosacroce

Nella Fama Fraternitatis la descrizione della Volta è un condensato di insegnamenti misterici, e tra questi vediamo i Sette Muri che sono in relazione con l'azione delle forze dei sette pianeti, con i sette arcangeli o con parole più moderne con i Sette Raggi. I sette muri contengono libri e strumenti, ovvero, insegnamenti e possibilità pratiche, per liberarsi dai lacci che tengono legati allo stato di caduta, ovvero i sette vizi capitali. Questi sette muri hanno lo stesso signifi-

cato del passaggio di Dante al purgatorio, ove all'ingresso gli furono scritte sette P sulla fronte ed all'uscita da ciascuna cerchia ne veniva rimossa una. I Sette Blocchi di calcare sistemati a sbalzo nella Grande Galleria hanno lo stesso significato simbolico.



La Grande Galleria (Immagine da www.printest.com)

Ricostruzione della Volta, o Tempio funerario di Cristiano Rosacroce, basata su una descrizione di M.P. Hall:

Ricostruzione del modello della Tomba di Cristiano Rosacroce come concepita dalla Golden Dawn, dal sito:

<http://www.g777.com/wp/index.php/2016/04/20/christian-rosenkreutz-spiritual-transformation-and-renewal-in-the-fama-fraternitatis/>

Dopo aver riconquistato un Cuore al servizio del Divino, ed aver dimostrato di poter perseverare in tale servizio, giungono gli insegnamenti su come operare con la forza e con le leggi divine, prima sarebbe impossibile.

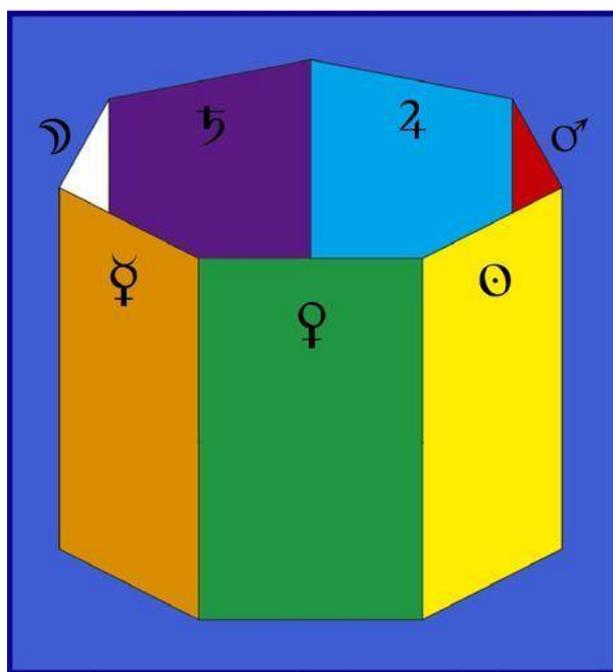
La XXXI e XXXII Per preservare gli incantesimi ricevuti.

Dalla XXXIII alla XLIII formule di protezione che potremmo classificare con terminologia teurgica occidentale come Scongiuro e Bando.

Da XLIV a LIII, per non morire una seconda volta e non essere corrotto e subire castighi.

Dalla LIV alla LVI per respirare nel mondo inferiore.

Dalla LVII alla LXIII per l'acquisizione di determinati poteri.



(Immagine da: http://www.lostwonder.org/Folio_Tomb.html)

Adeptus Major (5° Fase) - Grande Scalino, Passaggio basso, Camera del Triplice Velo e Camera del Re (formule dalla LXXXIX alla CV)

Si tratta del lavoro di ricostruzione di quello che nei misteri cristiani va sotto il nome di Corpo di Gloria, che terminerà nella Camera del Re, dove il sarcofago di pietra vuoto ci ricorda l'elevazione a Maestro nell'Ordine Massonico, dove l'iniziato, posto nella bara ne viene poi tirato fuori da tre fratelli che lo sollevano per i "cinque punti della fratellanza".

Coppellazione, Confezione dell'Uovo Filosofico e Grande Cottura.

LXXXIX per unire l'Anima al Corpo (L'Anima Vivente si deve unire al Corpo, la personalità, in via di rinascita).

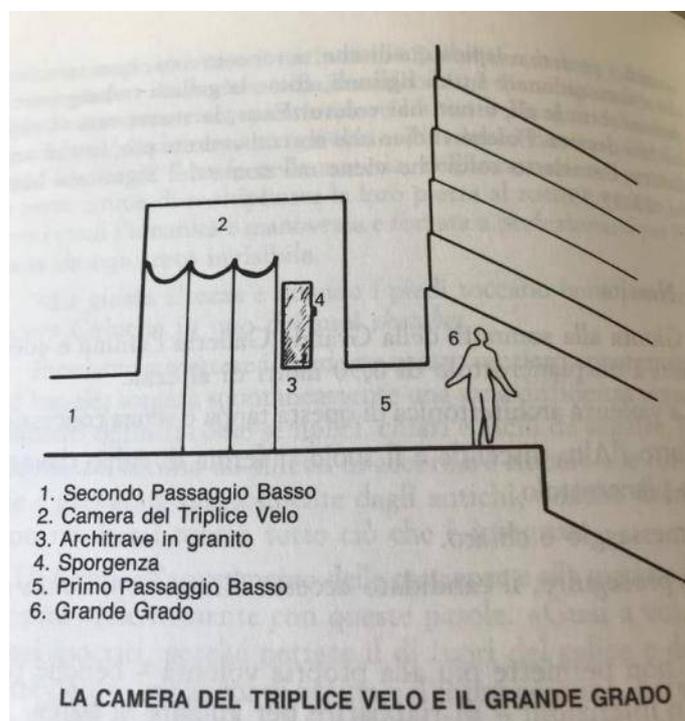
XC per conservare la memoria nei domini sottili (ovvero nella controparte invisibile della Scuola di Saggezza – rappresentata nella Gnosi cristiana con il Tredicesimo Eone - alla quale appartiene e dalla quale riceve insegnamenti impartiti direttamente alla sua anima quando il corpo dorme – come ci dice Heremete nel suo Corpus).

XCII per aprire all'Anima e All'Ombra l'uscita verso la Luce del Giorno.

C per rendere perfetto lo Spirito Santificato.

CIV per dimorare insieme ai grandi dei.

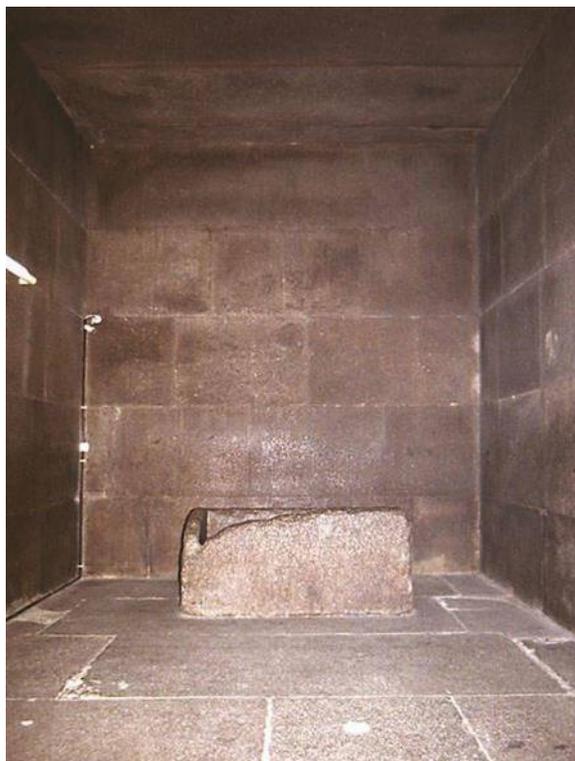
CV serve per soddisfare il proprio KA (Doppio)



(Immagine da "Sfinge Grande Piramide L'Alchimia Interiore" di Toni Ceron – ED. All'Insegna di Ishtar)

Camera del Triplice Velo, Grande Scalino e Camera del Re

La camera del Triplice velo è L'anticamera che dà accesso alla Camera del Re. I Tre aspetti rappresentati in potenza dal Triplice Blocco di Granito, che sono Spirito, Anima e Corpo, sono ora manifestati e l'Iniziato può entrare nello Spazio di una nuova manifestazione, rappresentata dalla Camera del Re con la sua tomba aperta, nella quale la vecchia forma muore per rinascere come Uomo Nuovo.



Camera del Re

Con tomba di Pietra, simbolo della Morte Mistica e della Rinascita dell'Iniziato come Adepto.

La Grande Piramide è una delle più minuziose rappresentazioni del microcosmo e quindi oltre alla essenziale tripartizione simbolica, ritroviamo sopra la R11

Camera del Re, un complesso di cinque spazi, chiamato camere di scarico, che oltre ad avere una funzione ingegneristica per lo scarico del peso, costituiscono una rappresentazione solida del geroglifico R11 (classificazione del Gardiner) che rende il fonema *dd* e che rappresenta un oggetto chiamato Tchet o Djed il cui significato è quello di estrema stabilità. Si tratta di una colonna venerata in tempi molto antichi e che successivamente fu assunta come simbolo della Colonna vertebrale di Osiride. Come si può vedere fra R11 e la struttura delle camere di scarico c'è una leggera differenza, ovvero in R11 quattro sezioni delimitano tre spazi, mentre nella piramide sei sezioni (la sesta è il tetto) delimitano cinque camere.

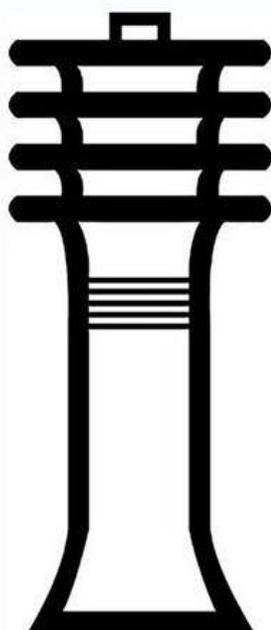
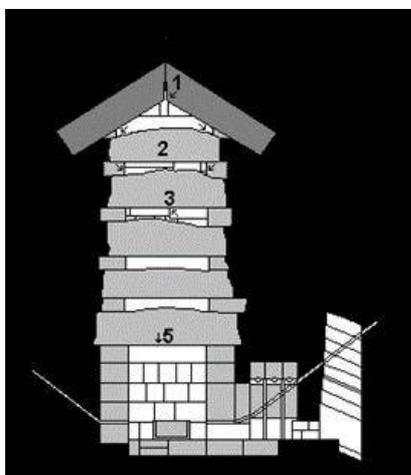
Nell'Antico Egitto l'Anima dell'uomo era suddivisa in nove parti, di cui solo tre sono quelle principali essendo le restanti sei legate alla manifestazione fisica dell'uomo. Le tre parti della struttura sottile dell'uomo sono:

Akh è "lo Spirito Trasfigurato che si unisce agli Dei".

Ba è lo Spirito umano, legato alla personalità.

KA è "il doppio" eterico della persona.

Se il Ka e il BA sono componenti connaturati dell'essere umano, l'Akh è un qualcosa che deve essere conquistato, costruito, è il risultato di un processo che consente all'iniziato di identificarsi veramente con Osiride, cosa che può avvenire solo dopo diverse prove e fasi come splendidamente testimoniato dal Libro dei Morti. Come spiega Wisseman, Sarah U. nel suo "The Virtual Mummy". Univ. of Illinois Press, Urbana and Chicago. 2003. pag. 5, 9,10, 22.



Gli aspetti minori dell'anima, in sintesi, erano:

- Ib: Il cuore
- Hakau: Il Potere della Magia
- Ren: Il Nome Proprio
- Sekhem: Energia esistenziale
- Sheut, Shuyt o Khaibit: L'Ombra
- Sekhu o Khat: Il Corpo Fisico

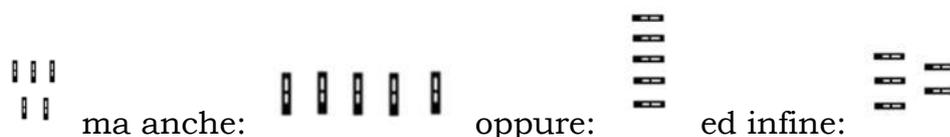
Se le tre anime principali possono essere messe in relazione con le tre camere principali della piramide, le sei anime secondarie possono essere messe in relazione con le sei sezioni delle camere di scarico che delimitano cinque spazi.

Non sarebbe filologicamente corretto interpretare la forma delle camere di scarico secondo una valenza simbolica moderna e quindi non lo faremo.

Nell'Antico Egitto i numeri avevano due grafie, quella geroglifica e quella ieratica. Nella forma geroglifica si scrivevano come somma successiva di elementi.

						
1	10	100	1000	10000	100000	10 ⁶
Egyptian numeral hieroglyphs						

Per esempio 5 in geroglifico si scriveva:



Se fino ad ora abbiamo visto le sei sezioni, vediamo ora i cinque spazi che esse delimitano.

Nel dizionario di geroglifico egizio del Budge, alla voce Tu(p) fra i segni associati al suono che significa cinque si trova la stella a cinque punte.



Solo al fine di avere un riferimento più vicino alle conoscenze dell'Antico Egitto, anche se tramandate e filtrate dall'ambiente greco, si consideri che per i Pitagorici il numero 5 rappresentava l'unione, il matrimonio fra il primo numero maschile, ovvero il 3, ed il primo femminile il 2.

Nel testo erroneamente chiamato «Libro dei Morti», degli Egizi, osserviamo la frase «Adorazione di Ra», ove la parola «Adorazione» è resa dal geroglifico del Papiro che rappresenta la preghiera, e da un uomo che volge tutto sé stesso verso una stella (a cinque punte).

Quindi fino ad ora abbiamo capito che la struttura delle camere di scarico della Camera del Re vuole suggerire una fermezza incrollabile che si riconduce a Osiride ed allo stesso tempo la stella a cinque punte, simbolo dell'anima divina, è oggetto di venerazione da parte della personalità materiale che a lei volge tutta sé stessa.

Adeptus Exemptus (6° Fase) - Uscita dalla Camera del Re, discesa per la Grande Galleria (formule dalla CLII alla CLIV):

L'Adepto ha realizzato il Corpo di Gloria e la sua anima occupa la cavità sita dietro l'osso frontale, ridiscende per la Grande Galleria, operando ora in modo nuovo con le forze della settemplice manifestazione e con i tre aspetti dei suoi tre santuari, in un lavoro magico al servizio dell'umanità e del piano di Dio per essa.

Unione della Pietra con il Fermento

CLII per Costruire una Dimora sulla Terra

CLIII per sfuggire agli spiriti pescatori (protezione contro coloro che intuendo la profondità dell'Adepto cercano di sfruttarlo per i loro scopi).

CLIV perché il corpo non abbia a perire.

Magister (6 Fase) - Discesa per il Cunicolo Ascendente (formule dalla CLV alla CLXXV):

Qui l'Adepto che seppur presente nel mondo non è più del mondo, consolida i suoi mezzi per poter agire a favore della grande opera per il mondo e l'umanità e testimonia, con il suo stato d'essere e con il suo comportamento, quanto ha realizzato, divenendo per i più giovani iniziati un esempio ed un incoraggiamento.

Moltiplicazione

Da CLV a CLX per fissare paramenti sacri e magici (talismano, collare etc...)

CLXXI per ottenere una veste di purezza

Magus (7° Fase) - Risalita per uscire dall'Ingresso originale (formule dalla CLV alla CLXXX):

L'Adepto si dirige ora verso l'uscita del Tempio, come per passare attraverso una Porta Mistica che lo riporta verso il Mondo al fine di indicare, a quanti cercano, il cammino della Rinascita, della Rigenerazione dell'Uomo Divino originale. Il Nuovo Osiride esce alla Luce del Giorno. Questo sarà il culmine dell'iniziazione che diversi secoli dopo, in epoca medievale, vivranno anche, nell'Ariege (Occitania), i «Buoni Cristiani», o come li chiamavano gli inquisitori, i «Perfetti Catari», quando, dopo il particolare rituale del Consolamentum, praticato in quei luoghi, avrebbero attraversato la Porta Mistica per andare verso il mondo e predicare la Religione dell'Amore, la Gnosi di Cristo.

Proiezione e Medicina

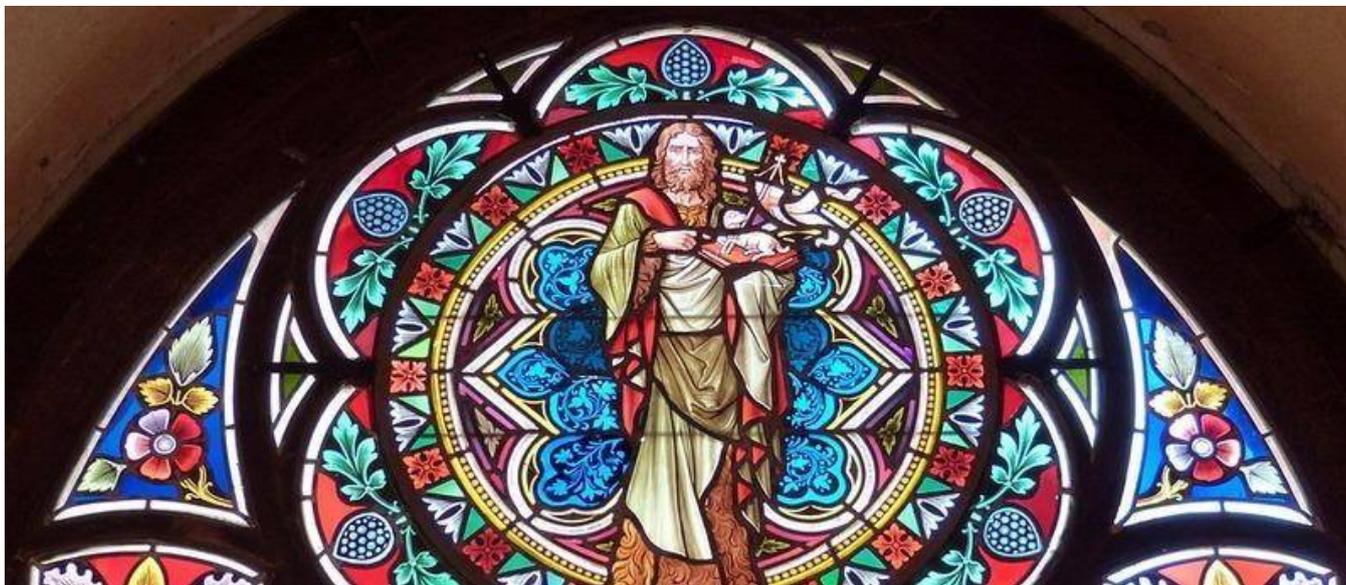
CLXXIV far varcare allo Spirito santificato la Grande Porta

CLXXVII per far rivivere l'anima nel mondo inferiore.

CLXXVIII per erigere il defunto e restituirgli la vista e l'udito.

CLXXX riassunto dei poteri e delle metamorfosi di un'anima vivente.





I PERCORSI INIZIATICI DALLE CATTEDRALI AD OGGI di Maria Antonella Caggiano

Oggi, in questo spazio e con l'occasione che ci ha fornito il Centro Studi "Jacon Parthenope", ci accosteremo - anzi ci immergeremo - in una dimensione magica.

Anzi: scopriremo, certamente, che questa dimensione ci appartiene, da sempre. *"Felix qui potuit rerum cognoscere causas"* dice Virgilio nelle Georgiche (II, 489), "felice chi ha potuto conoscere le cause delle cose".

Ma, per conoscere le "cause", per conoscere, cioè, ciò che genera ogni realtà e ne resta l'essenza stessa, bisogna in primo luogo "Essere".

Lo strumento di conoscenza umano, che conduce a scoperte e le cataloga per renderle sempre utilizzabili, è la Scienza.

Swedenborg proprio attraverso la Scienza arrivò all'esperienza mistica: la Scienza lo condusse a conoscere *"le cause delle cose"*.

Per *conoscere* è necessario mantenere sempre l'atteggiamento del vero ricercatore, che resta sempre aperto verso la ricerca. Perché, come dice Claude Bernard, *"Ciò che sappiamo è il principale ostacolo all'acquisizione di ciò che non sappiamo ancora"*.

Un ulteriore elemento dobbiamo aggiungere.

Va considerato che l'evoluzione e il progresso (concetti che, già di per sé, andrebbero approfonditi: evoluzione e progresso in che senso?) portano ad allontanarsi dal passato, più o meno antico e, soprattutto, a considerare con sufficienza tutta la cultura connessa, ritenendola superata.

Vedremo quanto ciò sia sbagliato.

Lo faremo seguendo le orme dei veri ricercatori.

Partiamo dal concetto di Medioevo.

Già il termine Medioevo relega quel periodo - un ben lungo periodo - ad essere un'età "di mezzo", posta fra la luce dell'antichità classica e l'affermazione della ragione umana dell'età moderna.

Alberto Asor Rosa, nella Storia della Letteratura italiana in maniera meravigliosamente

innovativa afferma che con Dante ha inizio il Rinascimento in Italia proprio perché la sua opera risulta un compendio di tutte le conoscenze medievali e, proprio perciò, le trascende. Si tratta di una coraggiosa anticipazione del Rinascimento, datandolo al 1300, ma si tratta pur sempre di basarsi sul concetto che la conoscenza medievale andasse *trascesa*.

Eppure, noi siamo qui a parlare *in primis* dei libri di pietra che il Medioevo ci ha lasciato, le Cattedrali, e di come lo studio su di esse abbia illuminato i ricercatori che le hanno studiate.

È più che mai opportuno dire che ne sono stati illuminati, perché, in realtà, le Cattedrali, tutt'oggi, vengono considerate soprattutto misteriose.

Cominciamo col dire che l'analisi riguarda le Cattedrali gotiche.

Le Cattedrali gotiche nascono in maniera improvvisa, e le prime fondamentali caratteristiche di questo nuovo stile sono presenti nella Cattedrale di Saint Denis, progettata dall'Abate Suger tra il 1127 e il 1140.

(San Dionigi, Dionigi Areopagita, Neoplatonismo ...)

Le caratteristiche innovative fondamentali, che saranno presenti in tutte le Cattedrali, sono lo sviluppo verticale e la fortissima presenza della luce, che penetra dalle bellissime vetrate.

La questione riguarda proprio la qualità delle conoscenze dei costruttori che le edificarono o vi lavorarono (in taluni casi forse anche dei committenti), patrimonio che nel Medioevo era costituito dai saperi esoterici come la geometria sacra, l'astronomia, l'alchimia, la Cabala che ci conducono al concetto di Tradizione, ovvero a quell'insieme di conoscenze protette dall'assoluta segretezza cui si sentivano vincolati i suoi associati. Questa ipotesi comporta la possibilità di dare alle cattedrali una duplice lettura: una 'letterale' alla quale si sarebbero fermati i fedeli comuni, i committenti civili e l'autorità stessa della Chiesa (con le solite eccezioni); l'altra criptica, riservata a pochi iniziati.

In esse troviamo nuovi rapporti matematici tra retta e curva, con l'inserimento del "numero d'oro", una proporzione perfetta tra pesi e spinte. Il numero d'oro chiamato anche "sezione aurea" che - senza entrare nel particolare - possiamo dire stia alla base dei rapporti che regolano le strutture del mondo intero, l'uomo stesso ad esempio (se noi misurassimo la distanza tra l'ombelico e il piede la moltiplicassimo per 1.618 - che è il numero d'oro, otterremmo la nostra altezza, se siamo proporzionati!). Questo numero è alla base tra l'altro dei Templi Egizi che avrebbero utilizzato nella prassi ciò che matematici come Pitagora ed Euclide misero in teoria molti secoli dopo. E lo abbiamo visto nella sezione dedicata all'Egitto!

Nella Cattedrale di Chartres le varie parti della navata, del coro e del transetto sono in rapporto armonico tra loro e simile a quello della scala musicale sotto la legge dell'ottava."

I maestri costruttori, conoscevano tutti i rapporti dell'ottava musicale detta Scala diatonica naturale, e l'hanno applicata alla geometria costruttiva della chiesa... - le navate di molte chiese, infatti, avevano una lunghezza pari alla millesima parte della larghezza del grado del parallelo geografico su cui le cattedrali stesse sorgevano:

- la cattedrale di Chartres sorge su un parallelo geografico (48°26'53"J) la cui lunghezza di un grado è di 74 chilometri. La lunghezza della navata della chiesa è di

74 metri (millesima parte) e quella del coro di 37 metri (duemillesima parte) e 37 metri è alta la volta ed altrettanto profondo il pozzo celtico.

- la cattedrale di Beauvais sorge su un parallelo geografico ($49^{\circ}26'$) la cui lunghezza di un grado è di 72 chilometri. La lunghezza totale della cattedrale è di 72 metri (millesima parte della lunghezza di un grado del parallelo) e 36 metri e lungo il coro (duemillesima parte).

- la cattedrale di Amiens sorge su un parallelo geografico ($49^{\circ}53'$) la cui lunghezza di un grado è di 70 chilometri i transetti della cattedrale sono lunghi 70 metri.

- la cattedrale di Reims sorge su un parallelo geografico ($49^{\circ},15'$) la cui lunghezza di grado è di 71 chilometri. La cattedrale è lunga 142 metri, ossia due volte la millesima parte del grado di quel parallelo.

Sul piano simbolico, l'enfasi della direzione verticale rappresenta lo slancio della Terra verso il cielo, ma tale direzione può essere considerata nel senso contrario, cioè dalla superficie della terra verso il suo grembo. Il triangolo rivolto verso l'alto indica il Cielo, quello verso il basso la Terra. Esiste una corrispondenza tra ciascuna parte costitutiva dell'Universo e l'Uomo stesso. Siamo abituati a considerare la corrispondenza fra il Macrocosmo ed il Microcosmo, mentre è corretto considerare l'Uomo non il riflesso del Macrocosmo, ma come l'Universo stesso, nella sua interezza.

Questo dato sarà molto utile nelle considerazioni che si andranno a fare.

Ritornando alla Terra, dalla preistoria fino al Medioevo e nell'ermetismo alchemico, la Terra non è considerata solo come corpo fisico e materiale, ma spirituale, e veniva associata ad una Grande Madre, ad una Vergine gestante che dava la vita e presiedeva alla continuità nascita-morte-rigenerazione, anzitutto della natura e, per estensione, dell'uomo.

Veniva rappresentata fin dai tempi più antichi sotto forma di statuette di donne grasse, dee della fecondità, e nell'antico Egitto questa MADRE UNIVERSALE era identificata con ISIDE, spesso rappresentata con il figlio Horus in braccio, di cui la Madonna cristiana con il Bambino Gesù è una chiara trasposizione.

È quindi importante notare come le cattedrali francesi dedicate a "Nostra Signora" (NOTRE DAME), cioè alla Vergine, non sono state costruite a caso, ma secondo un progetto unitario ben preciso, tendente a ricreare in Terra un'immagine speculare di ciò che sta in Cielo. L'intero progetto delle cattedrali ripropone infatti il disegno della costellazione della Virgo o Vergine.

Tutto sembra essere stato calcolato nel progetto della costruzione di una cattedrale: in quella di Chartres, nella navata laterale ovest del transetto sud, c'è una pietra rettangolare incastrata di sbieco rispetto al pavimento, che risalta perché ha un colore e una fattezze diversi, rispetto al lastricato grigio. Ebbene, questa pietra ogni anno, al solstizio d'estate cioè il 21 giugno, se il sole splende, a mezzogiorno (oggi il fenomeno pare 'spostato' verso le 14), un raggio filtra da un foro della vetrata detta di S. Apollinare e va a colpire questa pietra.

Una pura "coincidenza"? Questo dovrebbe ulteriormente far cadere lo scetticismo di coloro che ritengono che le cattedrali gotiche siano delle semplici chiese!

La Cattedrale, come i Templi dei faraoni Egizi, è un centro di energia. Quasi tutte le cattedrali sorgono in zone su cui erano stati eretti anticamente precedenti edifici, addirittura risalenti alle civiltà megalitiche, 'culture primitive' che cono-

scevano le proprietà di quel particolare luogo, ne sapevano individuare le correnti sotterranee telluriche o energetiche, i campi elettromagnetici, gli effetti prodotti in superficie dalla presenza di corsi d'acqua sotterranei.

Un continuo 'sapere' derivato dal contatto più intimo con l'universo.

La scienza 'ufficiale' è giunta da poco alla conoscenza di tali concetti mentre essi risultano perfettamente appresi dai popoli dell'antichità (es. nel Feng -Shui cinese, vi sono prove schiaccianti di questo, facendo ritenere che essi effettuavano una sorta di 'diagnosi energetica del suolo, che oggi si definisce geomanzia), che ritenevano tali luoghi e la disposizione delle pietre sacri, nel senso che coincidevano con punti particolarmente rilevanti nel flusso dell'energia terrestre, sfruttandone al massimo l'accumulazione - un po' come il principio dell'agopuntura sulle parti strategiche del corpo umano - e non era infrequente che a questi luoghi venissero associati poteri curativi e le pietre considerate miracolose. In termini di sapienza popolare la consapevolezza dell'esistenza di una rete energetica sotterranea, con effetti in alcuni casi negativi, si traduceva nella convinzione che esistessero dei 'sentieri fatati' che non dovevano essere invasi dalle costruzioni umane. (Vedi il Bosco Sacro di Spoleto, protetto da apposite leggi dai Romani). Le cattedrali, pertanto, sarebbero state costruite in punti particolarmente favorevoli al passaggio di correnti terrestri positive e la loro verticalità permetterebbe di captare al massimo i raggi cosmici, energia spirituale che - per molti - è da considerarsi al pari di tutte le altre energie.

Un esempio è fornito dalla cattedrale francese di CHARTRES, la quale sorge su un poggio circondato da una galleria sotterranea, che mantiene concentrate le vibrazioni provenienti dal sottosuolo, la verticalità dell'edificio permetterebbe - inoltre - una esposizione all'influenza delle radiazioni cosmiche particolarmente intensa, cosicché il fedele, entrando in Chiesa, va a collocarsi proprio nel punto energetico ideale di congiunzione tra la Terra e il Cielo.

Tutte queste informazioni sono oggi reperibili con ricerche mirate, ed Internet costituisce una preziosa miniera a cui attingere, ovviamente operando un sano discernimento, perché gli aspetti esoterici non sono alla portata di tutti, e non sempre chi scrive è un esperto esoterista. Mentre, invece, l'esperto esoterista sa interpretare anche i dati che gli pervengono da studiosi inesperti, collocandoli nella giusta dimensione e prospettiva.

Molto altro si potrebbe quindi aggiungere, ma ciò non ci è concesso dai limiti di tempo di questo Convegno.

Affrontiamo, invece, l'esperienza di alcuni studiosi moderni, ed in particolare di quei gruppi iniziatici che hanno condotto degli studi approfonditi, fra i quali spicca Fulcanelli, con le sue opere.

La figura di Fulcanelli è avvolta essa stessa nel mistero, e non vi è certezza su di essa. Ma, che Fulcanelli sia davvero esistito, o sia un pseudonimo utilizzato per attribuirgli la paternità dell'opera condotta da tre ricercatori, o sia un altro ricercatore che ha guidato questi tre... non attiene al nostro tema.

Quello che ci interessa, oggi, è conoscere i risultati di queste ricerche e come essi siano stati possibili.

Tutti questi ricercatori, infatti, sono appartenuti a correnti esoteriche e spirituali, ed

hanno aderito a percorsi iniziatici.

L'Alchimia era infatti caduta nell'oblio (come anche le Scienze occulte), abbandonata fin dalla metà del XVII secolo, con Cartesio, e con la Chimica di Lavoisier (che, per esempio, sosteneva che una sostanza semplice è indecomponibile, al contrario del credo alchemico).

Fulcanelli, invece, analizzando le sculture presenti nella Cattedrale di Notre Dame, approfondisce la presenza, sul pilastro centrale dell'ingresso, di una scultura che, anziché rappresentare - come ci si attenderebbe - la Vergine, rappresenta l'Alchimia: una donna poderosa, massiccia, che arriva con la testa al cielo, ed ha in una mano (la sinistra) uno scettro che testimonia il potere regale, nell'altra (la destra) due libri, uno chiuso, l'altro aperto. Che uno sia aperto e l'altro chiuso è interpretato come la separazione fra le conoscenze segrete e quelle palesi. Ma il simbolismo è sempre molteplice, e nulla vieta di aggiungere che ciò che è segreto può essere svelato, e che c'è un tempo per il segreto ed un altro per la conoscenza, e che il percorso è possibile. Il percorso - che è percorso di ascesa - è rappresentato nella stessa scultura dalla scala che si appoggia alla donna: è una scala di nove gradini e, ben oltre l'interpretazione corrente che sottolinea la complessità, la difficoltà e la lunghezza del percorso che bisogna seguire, richiama allo studioso di esoterismo tanto altro.

E sono i 9 corpi dell'uomo secondo Steiner: l'uomo va considerato costituito da tre parti: corpo, anima e spirito. Ognuna di queste parti costituenti si presenta a sua volta tripartita, di conseguenza l'uomo appare formato da nove elementi.

il corpo consiste di: 1) corpo propriamente detto, ossia corpo fisico; 2) corpo eterico o corpo vitale; 3) corpo sensibile o corpo astrale.

L'anima consiste di: 4) anima sensibile; 5) anima razionale; 6) anima cosciente.

Lo spirito consiste di: 7) ego spirituale; 8) spirito di vita; 9) spirito puro.

La tripartizione si allaccia alla qualità dei regni della natura, che secondo la medicina antroposofica presentano qualità di tipo salino, mercuriale e sulfureo. I rimedi vengono formulati tenendo conto di tali aspetti, ricavandoli da minerali, vegetali o animali. Il corpo fisico viene curato con rimedi tratti dai minerali, il corpo eterico con quelli tratti dai vegetali e il corpo astrale con quelli ricavati dal regno animale. Il medicamento antroposofico assume il ruolo di mediatore tra la natura e l'uomo.

Sono i 9 scalini che l'uomo affronta per nascere a questa dimensione (i 9 mesi di gestazione); sono le 9 componenti dell' "Uomo intero" secondo la Sapienza Egizia (Per gli antichi egizi l'uomo, in quanto universo in miniatura, rappresenta l'immagine creata di tutta la creazione. Poiché Re - l'impulso creativo cosmico - è chiamato:

Colui che è unito, che esce dalle sue proprie membra, così anche l'essere umano (l'immagine della creazione) è, *Uno unito insieme*. Il corpo umano è un'unità composta da diverse parti, unite insieme. Nel *Litanie di Re*, le parti del corpo dell'uomo divino sono identificate ciascuna con un neter (dio) o un netert (dea).

L'uomo, per gli antichi egizi, era l'incarnazione delle leggi della creazione. In quanto tali, le funzioni e i processi fisiologici delle varie parti del corpo erano visti come manifestazioni di funzioni cosmiche. Gli arti e gli organi avevano una funzione metafisica, oltre al loro scopo fisico. Le parti del corpo erano consacrate a uno dei neteru (principi divini), che apparivano nei documenti egiziani nel corso della sua storia recuperata. In aggiunta a *Litanie di Re*, ecco altri esempi:

L'espressione 215 § 148-149, dalla Camera del sarcofago della tomba di Unas (piramide di macerie) a Saqqara, identifica le parti del corpo (testa, naso, denti, braccia, gambe, ecc.), Ciascuna con il divino neteru (dei, dee):

***La tua testa è quella di Horus,
il tuo naso è Anubi,
i tuoi denti sono Sopdu,
le tue braccia sono Hapy e Dua-mutef,
le tue gambe sono Imesty e Kebeh-senuf,
Tutti i tuoi membri sono i gemelli di Alam.***

Dal Papiro di Ani, [pl. 32, punto 42]:

I miei capelli sono suora; il mio volto è Re; i miei occhi sono Hathor; le mie orecchie sono Wep-wawet; il mio naso è Colei che presiede alla sua foglia di loto;

le mie labbra sono Anubi; i miei molari son Sat; i miei incisivi sono Iside; le mie braccia sono l'Ariete, il Signore di Mendes; il mio seno è Neith; la mia schiena è Seth; il mio fallo è Osiride; il mio ventre e la mia spina dorsale sono Sekhmet; le mie natiche sono l'Occhio di Horus; le mie cosce e i miei polpacci sono noci; i miei piedi sono Ptah; ... non c'è nessun mio membro privo di un neter (dio), e Thoth è la protezione di tutta la mia carne.

Il testo sopra non lascia dubbi sulla divinità di ciascun membro:

non c'è nessun mio membro privo di un neter (dio).

E questi sono solo alcuni degli aspetti simbolici racchiusi nel numero 9; e rimandano tutti all'Uomo nella sua struttura, fisica, psichica, spirituale.

Quanto questo sia importante lo vedremo più avanti.

"Verso la meta del XIX secolo, sorsero dei gruppi occultisti la cui caratteristica fu di tentare, con speculazioni metafisiche ed esperienze oggi definite come paranormali, di accreditare l'idea di una sopravvivenza dopo la morte e dare un senso alla vita... L'uomo reagiva in questo modo al positivismo di Auguste Comte. Fu allora che presero vita movimenti quali, tra i più noti, lo spiritismo di Allan Kardec, la Teosofia, l'Antroposofia di R. Steiner... Uno Swedenborg, per esempio, ci insegna che arrivò all'esperienza mistica partendo dalla scienza."

Così scrive Geneviève Dubois nel suo "Fulcanelli - svelato l'enigma del più famoso alchimista del XX secolo".

Prima dell'opera e della ricerca di Fulcanelli molti altri si erano occupati di Alchimia, e molti si erano dedicati alla ricerca della Pietra Filosofale.

Basti citare Goethe: il suo *Faust* è un monumento all'esoterismo; Hugo, con il suo romanzo *Notre Dame de Paris*. Ma Goethe è autore anche di una *Teoria dei Colori*, il che significa molto, per quanto vedremo più avanti.

Molti di quelli che si sono dedicati all'Alchimia ed alla ricerca della realizzazione della Pietra filosofale, della trasmutazione, si sono basati sullo studio delle Cattedrali, molti altri vi si sono comunque avvicinati.

Fra tutti, molti sono hanno percorso cammini iniziatici.

Infatti, il linguaggio usato nelle Cattedrali trasmette i segreti di cui erano in possesso i Maestri costruttori. Un linguaggio criptico che è noto a chi appartiene alla medesima scuola iniziatica. Un linguaggio che si esprime attraverso simboli che sono in comune alla tecnica costruttiva sia dell'edificio in pietra che dell'uomo spirituale.

Sembra quasi che, studiando e sperimentando l'Alchimia, nessuno abbia potuto sottrarsi ad una trasformazione interiore che ha portato ad esperienze di gruppo, ha spinto a riconoscere altri ricercatori, ricavandone ulteriori stimoli.

Non stiamo parlando di uomini - e donne - che esteriormente erano riconoscibili come fuori del comune. Colpisce leggere la descrizione che un contemporaneo fa di alcuni di loro: Papus, il fondatore dell'Ordine Martinista è descritto come *"gioviiale, cordiale, un po' volgare e dai modi sbracati"*; Sèdir, l'autore di *"Storia e dottrina dei Rosa+Croce"*, è descritto come *"conferenziere spesso enigmatico, un po' sprezzante verso l'uditorio"*; De Guaita, co-fondatore dell'Ordine Kabbalista della Rosa+Croce, della prima Loggia Martinista insieme a Papus, ispiratore dei Tarocchi realizzati dal suo segretario Oswald Wirth, è descritto come *"tozzo, autoritario, disdegnoso della volgarità"*; di Saint-Yves d'Alveidre dice *"abitava in una sontuosa casa a Versailles, parlava con dolcezza ed armonia, era vestito di velluti viola"*. L'autore di queste descrizioni è Jollivet-Castelot, che entrò nell'Ordine Martinista, creò la *"Società Alchemica di Francia"* e si dedicò ad esperimenti di trasmutazione e fabbricazione dell'oro. La sua *"ricetta"* era stata generosamente svelata nella sua rivista, e un ingegnere di Lione ripeté con successo l'esperimento.

Papus, Sèdir, Barlet, Jollivet appartenevano alla *"Scuola Ermetica"* e vi tenevano abitualmente dei corsi.

Nell'epoca in cui affondano le loro radici i saggi di Fulcanelli, la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, sono ampiamente diffusi il movimento occultista e la franco-massoneria.

Il sorgere di parecchi gruppi che studiavano le scienze esoteriche, di punti d'incontro e di riunione, la nascita di organi di stampa, permise il fiorire di un'abbondante letteratura.

Comparvero singolari individui, che studiavano in segreto l'arte di Ermete. Uno di loro, Remi Pierret, aveva raccolto una delle più importanti biblioteche d'Alchimia del XIX secolo. Papus, Stanislas de Guaita, Albert Poisson, Victor-Emile Michélet, Marc Haven andavano spesso a trovarlo, per intrattenersi con lui sulla loro comune passione.

Stanislas de Guaita, autore de *"La chiave della Magia Nera"*, di cui una copia era appartenuta a Jules Boucher, e recava annotazioni di Fulcanelli sulle pagine che trattavano di Alchimia.

Nel 1888 De Guaita, con Papus e Péladan, fondò appunto il Nuovo Ordine della Rosa+Croce, detto Cabalistico, a cui appartennero anche Barlet, Wirth, Sèdir.

Péladan se ne separò poi per fondare la Rosa+Croce Estetica e Cattolica, un movimento che attirò un gruppo di pittori, scrittori e musicisti: Erik Satie, il conte A. de la Rochefoucauld, e poi Gauguin, Zola, Verlaine.

Nell'entourage di Papus c'erano Ferdinand De Lesseps, la cantante Emma Calvé il cui nome è legato alla storia di Rennes-le-Chateau, Anatole France, Edouard Schuré. Nel 1888 Papus fondò la rivista *L'initiation* e vi scrissero tutte le personalità dell'epoca, poi *Le Voile d'Isis*. La prima era una rivista di Studi Sacri, Ipnotismo, Teosofia, Cabala, Framassoneria, Scienze occulte; la seconda era l'organo del Gruppo Indipendente di Studi Esoterici, e in seguito, si chiamò *Les Etudes Traditionnelles*.

Con Papus ebbe rapporti René Guénon che, dopo aver seguito i corsi della Scuola Ermetica tenuti da Papus e dai suoi amici, aderì all'Ordine Martinista. Il Martinismo, inizialmente, doveva essere il passaggio iniziale per accedere ad un Or-

dine più antico, la *Hermetic Brotherhood of Luxor*. Alla morte del fondatore Stanislas de Guaita, ne divenne Gran Maestro Barlet, e Papus si considerò il successore. Barlet invece aveva affidato il titolo e gli archivi a Guénon. Barlet era il rappresentante ufficiale in Francia della *Hermetic Brotherhood of Luxor*, che era una fratellanza estremamente segreta, cerchio esterno di un antichissimo centro di iniziazione. Ad essa erano affiliati circa 30.000 intellettuali tra cui anche Abramo Lincoln, diffusi in Scozia, Egitto, America. Appartenevano ad essa anche Sédir, lo stesso Papus.

Guénon nel 1911 entrò nella Loggia "Thebah". Nel 1917 entrò nella Chiesa Gnostica.

Questi brevi accenni storici hanno il solo scopo di individuare le personalità di spicco "che ebbero un ruolo nella preparazione della più favolosa leggenda oggi esistente: il mito dell'adepto Fulcanelli.

Prima di Fulcanelli altri avevano approfondito l'analisi della Cattedrale di Notre-Dame sotto l'aspetto alchemico.

Nel 1926 fu pubblicato "Il Mistero delle Cattedrali" e nel 1930 "Le Dimore Filosofali" firmate Fulcanelli.

Nel suo ottimo scritto "Fulcanelli - svelato l'enigma del più famoso alchimista del XX secolo", Geneviève Dubois analizza dati e documenti storici, individuando i personaggi che si dedicarono agli studi ed agli esperimenti di alchimia e con un lavoro fra loro condiviso, ed attribuisce a questo lavoro il contenuto delle opere di Fulcanelli. Individua poi, più specificamente, colui che lei ritiene il creatore del mito di Fulcanelli, abilmente diffuso ad arte, a cominciare dalla stessa invenzione del nome attribuitogli.

I personaggi sono tre: Pierre Dujols, lo studioso, discendente dei Valois (nonostante questo, il padre esercitava molto semplicemente il mestiere di calzolaio; Jean-Julien Champagne, pittore, l'operatore esperto in alchimia pratica; René Schwaller de Lubicz, il mecenate, grande conoscitore di alchimia e chimica.

Le strade di questi tre studiosi si incontrano e ne nasce una proficua collaborazione. Entriamo, adesso, nel vivo del nostro percorso.

Champagne rinviene, in un esemplare raro degli scritti di Newton delle pagine di appunti di uno sperimentatore che aveva lavorato su quella teoria dei colori, e che parlava dei suoi successi in merito. Si trattava di manipolazioni alchemiche per ottenere i colori blu e rosso delle vetrate di Chartres.

Nacque quindi in Champagne la convinzione di dover riuscire ad ottenere tale risultato.

Tutto nacque così, e il percorso che se ne sviluppò divenne la storia che è dietro al "Mistero delle Cattedrali".

Schwaller de Lubicz, che aveva studiato molto approfonditamente le cattedrali, sotto gli aspetti geometrici e simbolici, sostenne sempre gli esperimenti alchemici di Champagne, aiutandolo anche economicamente, anche quando i suoi studi lo portarono in Egitto. La sua opera fondamentale, significativamente, si intitola "Il Tempio dell'uomo". Di questo abbiamo diffusamente trattato nei convegni precedenti.

Ci preme, oggi, trattare del valore dell'appartenenza a gruppi iniziatici, e proporre una lettura di sintesi, basata sulla ricerca e sperimentazione alchemica dei colori.

L'appartenenza a gruppi iniziatici dei protagonisti di cui abbiamo parlato è ampiamente attestata, come abbiamo visto.

Che si faccia parte di una Struttura Iniziatica Tradizionale o che si sia liberi ricercatori e studiosi di esoterismo in genere, ci sono dei principi applicabili a tutte le aggregazioni spirituali.

Nella libera Muratoria, per esempio, l'Entità vivente e operante nel Tempio, colei che riunisce i membri in un unico Corpo vivo, viene chiamata con il nome di Egregoro (o Egregore). Si tratta di una Forma-Pensiero, è un Ente collettivo generato ritualmente dall'insieme dei componenti la Loggia e mantenuto ritualmente in vita dagli stessi.

Da dove viene la parola EGREGORO?

Il termine Egregoro possiede più di una etimologia:

- Una derivazione certa proviene dall'antico greco egregoros, che definisce "colui che veglia". Ciò implica la capacità di vigilare, di custodire e di proteggere

- Se consideriamo i verbi vegliare o vigilare di questa prima traccia etimologica, rintracciamo per la prima volta il concetto di Egregoro già nell'antichissimo testo prototiopico chiamato "Libro di Enoch", il quale riferisce su Entità ultra-umane che governavano i destini della Terra per diretto incarico divino. Sono "coloro che vegliano il trono della gloria divina", appartengono al mondo intermedio e corrispondono agli Angeli-Guardiani dei punti cardinali.

- Inoltre, è possibile affiancare a queste derivazioni anche una più che probabile origine egizia, che scaturisce da "gergu" o "ger-re" (silenzioso, con riferimento "ai reggenti invisibili e silenziosi dell'umanità").

- Se invece ricerchiamo il suo etimo nel mondo latino, troviamo due significative fonti possibili: la prima, riferita dall'occultista Eliphas Levi, unisce ex (fuori) e grex-gregis (gregge, gruppo). In questo senso l'Eggregoro raggruppa un "insieme" di persone legate da sentimenti, ideali, usi, costumi e obiettivi comuni; la seconda è invece associata ad egregius (notevole, illustre, eccezionale), che comunque riporta agli stessi ex e grex. Dunque, questo etimo illustra, in qualche modo, le qualità straordinarie di questa Entità invisibile.

Cos'è un Egregoro?

L'Eggregoro è una Forma-Pensiero emanata da una collettività di persone legate tra loro da comuni desideri, emozioni, pensieri e ideali. Essere in sintonia è la prima caratteristica di un gruppo che opera con le stesse caratteristiche uni-direzionali. Affinità, armonia, corrispondenza di intenti e sentimenti paralleli sono qualità che facilitano la formazione di una Entità egregorica. Quando i membri del gruppo sono solidali e concordi, quando nutrono armoniosi impulsi di reciprocità, quando condividono lo stesso modo di pensare e di volere, ecco che generano questa Forma invisibile. L'Eggregoro si può considerare dunque come una forza d'ordine sottile, protettiva, una sorta di vibrazione cosciente che l'insieme dei membri della Loggia ha emanato e che continua a vivere di vita propria, alimentandosi dello stesso tipo di pensieri attraverso i quali è stato generato e che, con il ripetere degli stessi, continuamente si rinforza.

È un'entità autonoma, che ha una influenza benefica, contribuendo anche, e soprattutto, alla salute spirituale e quindi all'evoluzione di quegli esseri che lavorano per farla vivere: una delle sue funzioni caratteristiche è, infatti, aiutare i membri che l'hanno formata, essendo l'Eggregoro un potente serbatoio di energie "al loro servizio".

Ma, attenzione: si può anche essere puniti da un Egregoro, se si tradisce l'ideale che esso rappresenta.

Per specificare ancora meglio cosa sia questa Forma-Pensiero possiamo immaginare che Essa sia costituita ad immagine dell'uomo.

Come viene formato un Egregoro?

La frequenza dei Lavori del gruppo, l'identica modalità di esecuzione, il medesimo abbigliamento (clamide nera o alba), gli stessi gesti, le stesse posture, il comune orientamento ad operare per il sacro, gli eventi sonori sempre ripetuti con gli stessi identici ritmi.

Allora uno scopo della riunione è, anche, risvegliare il Corpo Egregorico, rivitalizzarlo.

Sono i pensieri e i desideri comuni ad emanare un Egregoro, quando vanno tutti nella medesima direzione.

Il linguaggio popolare assegna istintivamente a una Entità di questo tipo il nome di Cerchio, che ben esprime visivamente l'idea di circuito: tra ogni cellula costitutiva e il gruppo si stabilisce, infatti, una sorta di circolazione psichica interiore. Questa idea è valida per tutte le correnti eggoriche, siano esse politiche, filosofiche, esoteriche o religiose.

L'appartenenza dei ricercatori di cui stiamo parlando a gruppi iniziatici, di studio, ha dato vita ad un Egregoro la cui forza li ha certamente alimentati.

Basti citare la tradizione cristiana, che si basa sulle parole del Cristo: "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20).

Soffermiamoci, adesso, sulla questione relativa alla sperimentazione sui colori. Perché è stata considerata dai moderni alchimisti così importante la possibilità di realizzare il blu ed il rosso?

Bisogna tornare indietro, e riprendere la tecnica struttiva delle Cattedrali.

1. Venivano costruite in punti caratterizzati dalla presenza di forti correnti di energia tellurica
2. Erano dedicate - quasi sempre - esplicitamente alla Vergine
3. Nella cripta veniva collocata una "Madonna Nera".
4. La Madonna era Nera, e spesso aveva fattezze chiaramente riconducibili alla dea Iside.

Fin qui le informazioni si trovano con abbondanza. Cominciamo ad aggiungere qualcosa.

La Madonna Nera rappresentava, sostanzialmente, proprio le energie telluriche del punto in cui la Cattedrale era stata costruita.

E, nella cripta, o anche sotto di essa, c'era sempre acqua. E questo accomuna le Cattedrali alle Piramidi. Al di sotto di tutte queste costruzioni c'è l'acqua.

Se si fa una ricerca in Internet sulla presenza di acqua nelle Cattedrali, si viene sistematicamente rimandati ai gocciolatoi per le acque di scarico: le famose "gargouilles".

Non mancano, certamente, dei servizi e documentari che mostrano la presenza dell'acqua nella parte inferiori delle Cattedrali, ma resta un dato amorfo, non viene approfondito.

Proviamo a combinare insieme il dato sulla ricerca alchemica sui colori delle vetrate e quello sulla presenza dell'acqua.

Prima però facciamo un breve excursus sull'acqua, L'elemento che genera la vita. Nella Genesi Dio creò l'acqua, e il suo spirito aleggiava su di essa, si specchiava su di essa.

Gesù viene "battezzato" nel fiume sacro (l'azione del verbo baptizo non è quella di bagnarsi, semplicemente, perché il verbo che indica il "bagnare" è bapto. Baptizo, che ne è un derivato, significa "impregnarsi di acqua", subirne una trasformazione permanente) e su di lui compare una luce BIANCA, descritta come una colomba, mentre si ode una "voce dal cielo" che dice «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto»_Vangelo di Matteo).

Il simbolo dell'acqua è presente anche nella cerimonia cristiana del battesimo, che rappresenta la rinascita spirituale del cristiano e la sua speranza nella resurrezione dopo la morte, assumendo una valenza decisiva nel compimento di un fine escatologico.

Uno dei gesti più evocativi della veglia pasquale, "madre di tutte le veglie", è l'immersione del cero pasquale nel fonte battesimale durante la preghiera di benedizione, preghiera che ripercorre tutta la teologia biblica dell'acqua, dalla creazione alla liberazione dalla schiavitù in Egitto da parte di Mose in favore del popolo di Israele fino alla santificazione delle acque del Giordano col battesimo di Gesù.

Il cero, simbolo del Cristo Risorto, prefigurato dalla colonna di fuoco che guidava Israele, immerso nell'acqua del fonte, la trasforma e la santifica. Come la colonna di fuoco trasformo il mare minaccioso e favorì la bonaccia e dunque la salvezza, così il cero-Cristo santifica e trasforma il mare del peccato e della morte in acqua che libera dal peccato e purifica coloro che vi rinasceranno nel sacramento del Battesimo.

Sappiamo che l'acqua, come elemento fisico, costituisce un ottimo conduttore dell'elettricità.

Ma recenti studi hanno approfondito ulteriori aspetti di questa "conduttività".

Una qualsiasi immagine, un qualsiasi suono o colore andrà ad influenzare in modo diretto l'elemento acquoso con cui entrerà in contatto, ed esso lo trasmetterà per sempre fino a quando l'informazione non verrà cambiata: questa è la memoria dell'acqua.

"Masaru Emoto (Yokohama, 22 luglio 1943 - Yokohama, 17 ottobre 2014) era un cacciatore di memoria, un uomo che cercava risposte nell'osservazione e nell'esperienza. Intuì come l'acqua potesse rimanere impressa a seconda dell'esperienza che viveva creando una sua storia e da qui la memoria.

Mise a punto una tecnica per esaminare al microscopio e fotografare i cristalli che si formano durante il congelamento di diversi tipi d'acqua.

Mostrò all'acqua parole, simboli, immagini e suoni. Scrisse in giapponese, ma anche in altre lingue, che la natura comprende la vastità dell'espressione: amore, grazie, sciocco, io ti uccido, angeli, diavoli, saggezza, cosmo. Le fece vedere foto della terra, dei delfini, del sole, di un terremoto, le montagne, Stonehenge, ascoltare Mozart, Bach, Chopin, Beethoven, i Beatles, Elvis Presley, gli Heavy Metal e musica da tutto il mondo. Ha esaminato acqua che ascoltava pregare, acqua delle sorgenti e acqua degli acquedotti di varie città.

Scrisse che, quando l'acqua congela, le molecole dell'acqua si accorpano sistematicamente e formano i nucleoni del cristallo. Questo si stabilizza solo se ha la struttura di un esagono, poi cresce e diviene un cristallo visibile. Questo è il decorso naturale. Se noi però forniamo all'acqua informazioni non naturali, non può formarsi nessun cristallo esagonale armonico. Le parole 'grazie', 'amore', 'gratitudine', sono una parte dei principi di base de/la natura. Per questo il cristallo forma la figura tradizionale di un bell'esagono. Invece la parola 'sciocco' non esiste in natura; è un termine innaturale coniato dall'uomo.

In una scuola ha fatto un esperimento con due bottiglie, una alla quale i bambini si rivolgevano spesso dicendo: "Ma questo è bello", mentre all'altra glielo dicevano solo di tanto in tanto, la ignoravano. Il cristallo dell'acqua ignorata è quasi completamente distrutto. Il grande dolore dell'abbandono, quando la bellezza si disgrega. I cristalli dell'acqua si modificano anche attraverso la coscienza delle persone che compiono l'esperimento. Come evidenzio Geoffrey Ingram Taylor nei suoi esperimenti nel 1904, ripetuti poi nel 1998 presso il *Weizmann Institute* di Israele sviluppando la teoria che la realtà e la risultanza fra osservatore ed osservato, significa che l'universo esiste perché vi è un osservatore, significa che il sistema di credenze dell'osservatore determina l'esistenza della realtà nella forma in cui egli crede che sia.

Un neonato è composto dal 94% d'acqua, un adulto da circa il 65%. Come il mare siamo soggetti agli influssi e rispondiamo alle leggi di natura, siamo un'acqua gravida di esperienza che muta i suoi cristalli e che sempre ci portiamo appresso. Qualcuno dice da tante vite, un'acqua piena di forme dall'eternità, altri dicono che già una vita da sola ha tanta di quella storia da bastare a se stessa.

Noi ce ne andiamo in giro permeando tutto e tutti, fecondati da ogni incontro, avventura, idea.

La memoria, la grande creatrice, la mistica per eccellenza che tutto contempla nel telaio perenne, si infittisce di storia, miserie e incanti, lei ci muove il cuore e anche l'intelligenza che sembra contenere persino la sapienza e tracce d'universo.

Siamo portatori di voce, suoni, immagini, grazia.

Possiamo lasciare parole, impronte e forme di ogni tipo, essere orrifici o dispensare la bontà con un gesto naturale come quello del seminatore e risanare questa vita, perché come diceva Castaneda: "il guerriero è impeccabile".

Masaru lo sapeva, come scienziato ripete l'esperimento con la sua amica acqua per offrire una verità impressionante.

Celebri le sue fotografie dei cristalli d'acqua congelati che si modificano a seconda del suono a cui vengono sottoposti. La sua ultima parola pare sia stata "Arigatò", grazie in giapponese.

Di lui tutti ricordano la profonda gratitudine che ha sempre manifestato per il dono della vita. Era solito dire: "La vita è amore, un dono di Dio e dei genitori, e la morte è gratitudine per poter accedere a una nuova dimensione".

Nelle Cattedrali la luce viene filtrata dalle vetrate e, passandovi attraverso, attiva i loro colori, ne assume il loro colore.

Questi raggi di luce penetrano nella costruzione e la loro energia penetra nell'acqua, la permea, ed essa ne mantiene la memoria. Gli uomini che sono nella Cattedrale

drale sono quindi inseriti in un circuito energetico che "parla" alla loro più intima essenza, dato che anch'essi sono fatti, in grande percentuale, di acqua.

Ma non basta.

Nel giorno del Solstizio d'estate un raggio di luce, attraversando la vetrata della Cattedrale di Chartres, colpisce una piccola e quasi invisibile pietra bianca inserita nel mosaico che forma il labirinto sul pavimento: un raggio che diventa luce bianca riflessa.

Viene a formarsi quel fascio di tre colori, blu, bianco e rosso che dice molto ai ricercatori spirituali. In Oriente vengono insegnate tecniche spirituali per invocare il Maestro, il Guru, che viene visualizzato emanare i colori blu, bianco e rosso, attraverso i quali purifica il corpo, la psiche e l'anima del discepolo, permeandolo completamente.

La pratica essenziale di Powa, utilizzata come accompagnamento del morente, affinché possa superare il proprio Karma, e come aiuto per tutti coloro che sono già morti, per aiutarli a bruciare ogni Karma residuo, utilizza fasci di luce blu, bianca, rossa.

In ambito cristiano, una magnifica rappresentazione è quella raffigurata nella "Divina Misericordia", che descrive in maniera "personificata" i fasci di luce colorata che costituirono la "visione" di una mistica, Suor Faustina Kowalska.

Il blu ed il rosso furono l'oggetto della ricerca e della sperimentazione alchemica, e alcuni (non tutti) vi riuscirono: ciò dimostra la particolare essenza che questi colori, presenti nei vetri delle cattedrali, dovevano avere.

Sappiamo che solo pochissimi alchimisti hanno ottenuto la pietra che è la meta, l'obiettivo finale del processo alchemico.

Ma l'hanno ottenuta.

Le Cattedrali sono dedicate alla Vergine (vir-gigno: generatrice dell'Uomo) perché generano realmente, producono il loro effetto attraverso le forme e, soprattutto, attraverso i colori della Luce.

Il ricercatore che parte da questa consapevolezza e se ne fa permeare può aspirare ad illuminarsi anche della luce bianca e a dare vita alla pietra nascosta che, nel Solstizio d'estate, ne viene illuminata e risplende.



